L'AVVENIRE D'ITALIA

BOLOGNA - Via Mentana 4 - Tel. 21-665 - C. C. Postale 8-815 | QUAE SUNT CAESARIS CAESARI QUAE SUNT DEI DEO (Matt. XXII 21) | Anno XL - N. 163 — C. C. colla posta

Cent. 20 la copia | ABBONAMENTI: Italia e Colonie: ANNO L. 52,— • SEMESTRE L. 27,— • TRIMESTRE L. 14,— Estero . . . . . : ANNO L. 140,— • SEMESTRE L. 70,— • TRIMESTRE L. 35,— Per gli abbonamenti nei paesi aderenti alla Convenzione di Madrid fatti traverso gli uffici postali uguali prezzo che per l'interno

Martedì 16 Luglio 1935 - Anno XIII

PREZZI DELLE INSERZIONI: per mm. di altezza, larghezza una colonna: Pubblicità Commerciale L. 4 — Cronaca L. 6 — Finanziaria L. 5 — Necrologie L. 3 (tipo economico, altezza 32 mm. L. 50). Rivolgersi all'AMMINISTRAZIONE DEL GIORNALE: Bologna. Via Mentana 4 • telef. 21-665 e presso l'UFFICIO DI PRODUZIONE in Milano, Viale Ranzoni 15.

Nuove misure militari per il conflitto con l'Etiopia

La mobilitazione della Divisione "Sila,, e della Divisione CC. NN. "1 Febbraio,, - Specialisti del Genio e automobilisti delle classi 1909, 1910 e 1912; piloti e specialisti dell'Aeronautica richiamati alle armi - 10 sommergibili in cantiere

Il comunicato N. 8

ROMA, 15 pom.

Il Ministero della Stampa e Propaganda dirama il seguente comunicato N. 8:

"Il ritmo accelerato della preparazione militare dell'Etiopia impone di procedere ad ulteriori misure di carattere militare.

"Il Duce, Ministro delle Forze Armate, ha ordinato la mobilitazione della Divisione "Sila,, che sarà comandata dal generale Bertini e dal vicecomandante Cerruti.

"E' stata simultaneamente costituita una divisione che si chiamerà "Sila 2.a,, agli ordini del generale De Michelis.

"E' stata ordinata inoltre la mobilitazione di una quinta divisione CC. NN. che si chiamerà "1° Febbraio,, al comando del generale Attilio Teruzzi e del vicecomandante Marghinotti.

"E' in corso la ricostruzione di tutte le formazioni CC. NN. al posto di quelle destinate all'Africa Orientale.

"E' stato ordinato il richiamo degli specialisti dell'arma del Genio e degli automobilisti delle classi del 1909, 1910, 1912.

"Il Ministero dell'Aeronautica ha ordinato il richiamo di altre aliquote di piloti e di specialisti.

"Il Ministero della Marina ha ordinato la costruzione immediata di 10 sommergibili che saranno varati contemporaneamente nei primi mesi dell'anno 14°,,. *(Stefani)*

Londra ha cambiato tattica

LONDRA, 15 pom.

Il *Times* pubblica un articolo di fondo sulla questione italo-abissina. Riferendosi alle ripercussioni del discorso di Hoare in Italia e altrove, il giornale crede che le dichiarazioni del ministro degli Esteri britannico avrebbero «portato a una attenuazione della tensione».

Il giornale continua augurandosi che l'Italia dichiari ufficialmente e in dettaglio le sue ragioni verso l'Abissinia e continua:

« Tutti d'altra parte ammettono francamente che gli Abissini non sono stati dei vicini ideali per i territori confinanti, comprese la Somalia italiana e l'Eritrea. Essi hanno compiuto rapne e saccheggi e si sono rifiutati di concedere le facilitazioni commerciali più elementari. Le proteste ufficiali sono rimaste senza risposta e le persone che negoziavano per l'Abissinia non avevano nessun potere a Addis Abeba, oppure addirittura nessun potere ufficiale. Si che in Abissinia esistono condizioni di estrema inciviltà nella maggior parte delle aggressive tribù, fra le quali vi è persino la credenza che un uomo non è uomo se prima non ha ucciso un nemico. Tutto questo si può riconoscere e giovedì scorso Haore ha ammesso e largamente ammesso il bisogno italiano di espansione.

«Si può anche ritenere che, oltre a vantaggi economici e alla sicurezza delle sue Colonie attuali dell'Africa orientale, l'Italia voglia amministrare l'Abissinia secondo il livello della sua civiltà. Il desiderio di civilizzare un popolo arretrato non è uno di quelli cui la Gran Bretagna *desideri* opporsi ».

Il *Times* aggiunge qui, seguendo il filo del discorso di Hoare che sostiene, come si ricorderà, che la soluzione con le armi non è «giustificata», che la Gran Bretagna non può ignorare l'appello fatto dall'Abissinia alla Lega.

Il giornale ricorda che la Gran Bretagna si era opposta all'entrata dell'Etiopia nella Lega e ritiene che sia perfettameunte in linea con questa sua opposizione il chiedere che vengano «apportate quelle riforme che si attendono da un pezzo in Abissinia perchè essa dia prova di aver diritto all'esame della Lega.

« Vi sono altri costumi ripugnanti che fioriscono in Abissinia, come la schiavitù. E' stato detto in queste colonne che è stato un grave errore ammettere nella Lega l'Etiopia e che se l'autocrazia deve significare il perpetuarsi indefinitivamente delle attuali condizioni deplorevoli, sarebbe meglio di gran lunga mettere l'Abissinia sotto la tutela di un'autorità che la civilizzi, la controlli. Si ricorderà che il deputato Grigg, che ha avuto incarichi ufficiali nell'Africa Orientale, ha scritto suggerendo l'applicazione dell'art. 19 del Covenant. Per lo meno vale la pena di vedere se, secondo quello o un altro articolo del Covenant, all'Italia non possa venire concesso molto appropriatamente da parte della Lega un incarico di carattere mandatario sull'Etiopia.

Il giornale continua ripetendo le impressioni di Avenol sull'attuale attività diplomatica e sulla necessità di convocare il Consiglio della Lega per il 25 luglio col pretesto della nomina del quinto arbitro della Commissione di conciliazione e che « è molto importante perciò che il Governo britannico prenda in seria considerazione ora se non è il caso di formulare una proposta costruttiva che stabilisca una certa armonia fra gli scopi italiani e i lavori della Lega che secondo il Covenant è obbligata fra l'altro a assicurare condizioni di lavoro giuste e umane in tutte le Nazioni ».

Il *Sunday Chronicle*, giornale notoriamente anti-italiano pubblica con evidente compiacenza la notizia della formazione di una «Legione britannica» che si recherebbe in Abissinia a difendere l'Etiopia contro l'«invasore». Meno male che il giornale stesso aggiunge che in caso di guerra il Governo britannico può proibire categoricamente e sotto gravi pene di arruolarsi in eserciti belligeranti.

Il *Sunday Dispatch* pubblica un articolo di Colin Brooks, il quale ha combattuto sul fronte italiano durante la guerra guadagnandosi medaglie al valore. Dopo avere considerato e lodato la potenza militare dell'Italia, l'articolista conclude:

« Mussolini presenterà all'Europa prima del marzo un bellissimo fatto compiuto: una Abissinia conquistata e sottomessa. Sarà meglio per il mondo. Più si espande la civiltà europea fuori dell'Europa meglio è per l'Europa e per i territori sottomessi».

La poderosa preparazione italiana nelle Colonie dell'Africa orientale viene sottolineata in una corrispondenza dal Cairo dell'*bserver*. Il giornale scrive in tono ammirato dell'entusiasmo e dei canti dei soldati italiani e del loro morale altissimo smentendo recisamente le voci di malattie e di mancanza di acqua.

«All'Asmara — continua il giornale — vi sono ora persino fabbriche di ghiaccio. Il Duce ha avuto grandi e geniali idee nello sviluppo dell'Eritrea e una Commissione di architetti, capeggiata da un ingegnere che ha già costruito Tripoli e Bengasi, è partita per Roma per sottoporre al Capo del Governo italiano i piani regolatori dell'Asmara e di altri centri dell'Africa orientale italiana».

Il Negus respingerebbe ogni formula di compromesso

PARIGI, 15 pom.

Un messaggio da New York segnala che, rispondendo ad una domanda rivoltagli dal *New York Times*, l'imperatore Hailè Sellassiè ha telegrafato a quel giornale una dichiarazione affermante la sua decisione di respingere ogni proposta di lasciare l'Italia amministrare una certa zona in Etiopia, qualora volesse evitare la guerra. L'Imperatore d'Etiopia avrebbe aggiunto: « La creazione di tali zone conduce inevitabilmente ad un'annessione ».

Se questa informazione non verrà smentita essa è di una innegabile importanza poichè l'Imperatore d'Etiopia respingerebbe anticipatamente ogni proposta di compromesso analoga a quella designata nella sua risposta al giornale americano. E' da ricordare inoltre che è per iniziativa del Governo di Londra che era stato elaborato il progetto di affidare all'Italia una zona etiopica da amministrare.

La xenofobia si accentua in Abissinia

STOCCOLMA, 15 pom.

Lo *Stokholm Tidningem* pubblica che molti europei sono recentemente fuggiti dall'Abissinia. La xenofobia ad Addis Abeba è divenuta tanto acuta che perfino gli ufficiali europei istruttori dei soldati abissini sono stati offesi. Circolano voci che ventimila lebbrosi sarebbero raccolti in piccoli gruppi, che sotto la guida di ufficiali bianchi (*sic*), scorazzano per il paese.

Molte centinaia di schiavi messi in libertà sarebbero morti di fame; altri sarebbero stati inviati all'interno del paese per evitarne la fuga. L'imperatore tiene giornalmente riviste e discorsi infiammanti ricordando la vittoria di Adua.

L'opinione degli arbitri italiani sui lavori della Commissione per l'incidente di Ua'ual

SCHEVENINGEN, 15

Ecco l'opinione espressa dagli arbitri italiani, conte Aldrovandi e sig. Montagna, membri della commissione italo-franco-americana, dopo la riunione del 9 c. m.:

« Constantando che il compromesso stabilito d'accordo tra il Governo italiano e il Governo etiopico ha per oggetto le circostanze di fatto dell'incidente di Ualual e degli altri incidenti verificatisi successivamente al 25 maggio, e delle responsabilità che ne derivano in tutto e in parte, e che ne sono escluse le question di frontiera;

considerando che l'Agente del Governo etiopico, nella seduta del 5 corrente, ha sollevato innanzi alla commissione l'esame della questione relativa all'appartenenza di Ualual, e cioè l'esame di una questione di frontiera e che l'agente del Governo italiano si è decisamente opposto, richiamando i limiti del compromesso;

considerando che tra i poteri della commissione non può essere compreso quello di ammettere lo esame delle questioni che sono escluse dal compromesso, quale è stato chiaramente formulato dai rispettivi Governi, sostituendo la propria decisione a quella dei Governi stessi;

considerando che la divergenza sopraindicata sorta tra l'Agente italiano e quello etiopico non potrebbe essere risolta che dai rispettivi Governi;

si dichiarano pronti a proseguire i lavori della commissione nei limiti del compromesso;

se questo suggerimento non fosse accettato, essi propongono che la commissione, sospendendo per il momento i suoi lavori, stabilisca alla data del 20 luglio, in città da destinarsi, una nuova riunione, in modo da permettere frattanto ai due Governi di eliminare il punto controverso ».

Una dichiarazione ufficiale del Segretario di Stato Hull sul Patto Kellogg

WASHINGTON, 15

Il Segretario di stato Hull ha precisato l'atteggiamento del governo americano nei riguardi del patto Kellogg con la seguente dichiarazione ufficiale provocata da varie domande da parte della stampa.

Il patto di Parigi non è ora meno obbligatorio di quanto lo sia stato quando fu sottoscritto dalle 63 Nazioni che ne sono parte. Come costituisce un trattato concluso tra queste nazioni. E' una dichiarazione dei Governi del mondo che condannano il ricorso alla guerra per la soluzione delle controversie internazionali, e rinunciano ed essa come strumento di politica nazionale nelle loro relazioni reciproche. Inoltre esso è un accordo e una solenne obbligazione che il regolamento o la soluzione di tutte le dispute o conflitti tra nazioni di qualunque natura, e di qualunque origine, non debba essere mai cercato se non mediante mezzi pacifici. Gli Stati Uniti e le altre Nazioni sono interessati al mantenimento del Patto e dell'inviolabilità degli impegni internazionali così assunti per la promozione e il mentenimento della pace tra le nazioni del mondo.

CONSTATAZIONI

Binario inglese

C'è all'estero chi ha definito il discorso del Ministro britannico « capolavoro d'arte ». La definizione non è una lode al cento per cento: può anche significare che la portata politica, cioè pratica, delle dichiarazioni di Hoare si riduca e svapori nell'alta pressione della politica diplomatica e che, smussati tutti gli angoli dell'interesse e dell'egoismo rivale e sfumata ogni tonalità di colore, il valore di orientamento e la possibilità di sviluppo siano scesi a zero. Un apprezzamento così radicalmente negativo sarebbe ingiusto. Bisogna ricordare che negli ultimi tempi di errori, di smarrimenti e di voltate brusche è costellata la politica internazionale di Albione. Non ha ragione il bilioso maggiore Attlee di qualificarla una « farsa cinica e volgare », nè sir Erbert Samuel di affermare che « Simon si è mostrato il peggiore ministro degli esteri dei tempi moderni »; resta, tuttavia, un dato inconfutabile delle più recenti esperienze che il Foreign Office si è mosso nella difficile navigazione europea degli ultimi mesi, almeno in apparenza, senza bussola e senza stella polare, alla deriva della corrente e dei venti di una delle più mutevoli stagioni atmosferiche.

Taluni progressi da considerarsi acquisiti nelle parole di Hoare: la smentita alle voci di sanzioni e di blocchi economici contro l'Italia; l'impegno di rifiutare spedizioni di armi all'Abissinia e di rinunciare a misure militari sospette; il riconoscimento della necessità di espansione coloniale italiana in Africa — anche se questa ultima specificazione geografica è soltanto implicita —; l'ammissione delle responsabilità etiopiche; il ritorno ai punti cardinali della situazione europea che sono: trattative navali, patto aereo, patto orientale, patto danubiano.

Le altre precisazioni sono meno... precise.

Hoare recita un nuovo atto di fedeltà al Covenant ginevrino e ripudia ogni attribuzione di riserve e di concorrenze interessate circa la vertenza italo-abissina. Qui le obbiezioni fioriscono come le margheritine in primavera.

Il Giappone si conquista la Cina; Bolivia e Paraguai si dissanguano; la Germania esce dalla Lega e dalla Conferenza di disarmo sbattendo le porte e straccia il trattato di Versailles.

La pressione inglese sulla Società delle Nazioni è nulla o quasi e l'iniziativa diplomatica di Albione perde il centro di gravità fra la Conferenza di Stresa e gli accordi navali di Londra.

La politica del « fatto compiuto » è così avallata da Simon e da Eden.

Uno è scomparso; ma l'altro è ancora a fianco di Hoare senza che sia lecito agli estranei di sapere con quale parte del vecchio bagaglio di delusioni inflitte agli amici o di concessioni anticipate agli antichi avversari. La voce forte dell'Italia a Cagliari e ad Eboli era dunque giustificata; come oggi è nuovamente consentita un'attesa moderata e ispirata a prudente fiducia.

Hoare ha annunciato di volere procedere nella vertenza fra Roma e Addis Abeba sopra un binario: Società delle Nazioni e trattative dirette sulla piattaforma di Stresa.

La marcia non sarà facile. Basta sentire sotto i piedi il duro della realtà per accorgersi come le rotaie non sono parallele, ma divergenti, e il pericolo di un deragliamento è immediato ed imminente.

Il 25 luglio è per scadere; ma anche il 25 agosto è prossimo.

Nessuno vorrà considerare seriamente l'ipotesi di mettere l'Italia nella condizione di piantare in asso la Società delle Nazioni.

Il binario, dunque, non è il sistema di viabilità più adatto per i mezzi di comunicazione rimasti utilizzabili fra Roma, Parigi e Londra.

A Parigi ne sono da tempo convinti.

E' augurabile per la causa comune della pace che la stessa convinzione si faccia strada anche a Londra, dove talvolta le caratteristiche di visibilità, dovute al clima locale, limitano gli sguardi all'orizzonte strettamente insulare.

Novus

Una convenzione consolare fra Italia e Lituania

KAUNAS, 15 pom.

Il presidente del consiglio Tubelis ed il ministro d'Italia Amadori hanno firmato una convenzione consolare ed un trattato di estradizione.

La via di Ginevra passa per Stresa

PRAGA, 15 pom.

I giornali dànno largo rilievo alle dichiarazioni di Hoare e ritengono nei loro commenti che la soluzione della contesa italo-abissina sarà di piena soddisfazione per l'Italia.

Il *Lidove novi*, scrive che le controversie diplomatiche di questi ultimi tempi hanno dimostrato come le discussioni dei giuristi e le considerazioni dei moralisti valgano assai poco di fronte alle necessità dell'Italia che per la sua espansione ha bisogno di colonie.

« Le grandi potenze si sono prese — osserva il giornale — le terre migliori e all'Italia non resta, in fondo, che il puro necessario. L'Inghilterra, insistendo nel richiedere un energico intervento della Lega, dimostrerebbe di voler impedire all'Italia il raggiungimento del minimo indispensabile dopo essersi impossessata per conto suo della maggior parte del mondo. Società delle Nazioni non può naturalmente — sempre secondo il *Lidove Novi* — non occuparsi del caso abissino così come si è occupata della Manciuria e della guerra Sud Americana; ma non può e non deve portare il suo intervento sino ad essere cagione di guerra anzichè di pace ».

Il giornale confida sull' efficacia di trattative diplomatiche purchè si tenga conto che conciliazioni non sono possibili fra un paese selvaggio ed una potenza europea erede dell'impero romano.

Il *Ceske Slovo* scrive che Londra ha avuto da Roma una chiara lezione per avere concluso l'accordo navale con la Germania, accordo che l'Italia ha subito citato non appena l'Inghilterra l'ha accusata di ledere il Covenant. L'Inghilterra ha pure compreso — secondo il giornale — di aver trattato troppo leggermente l'amicizia francese ed ha capito sopratutto che la via di Ginevra passa oggi per Stresa ».

Le nozze di Maria Adelaide Savoia-Genova col principe Massimo

celebrate a S. Rossore alla presenza dei Sovrani

Le felicitazioni e gli auguri del Papa

PISA, 15 pom.

La suggestiva dimora della Famiglia Reale a S. Rossore è stata oggi in festa: festa regale e serena quale poteva essere quella per la celebrazione di un rito nuziale, al quale si è voluto conservare il carattere più intimo. E per questo la Villa Reale si prestava più di ogni altra residenza.

La Principessa Maria Adelaide di Savoia-Genova si è unita in matrimonio con il Duca di Anticoli.

La Cappella annessa alla Villa Reale delle Cascine Vecchie ha subito in questi giorni, non ingrandimenti come è stato detto da taluno, ma solo piccoli adattamenti. La porta esterna che dà accesso sul piazzale è stata chiusa e così si accede solo per le sale interne. Oggi la Cappella si presenta come un vero gioiello. Sono state rinnovate tutte le decorazioni che sono riuscite meravigliosamente. Lo stile impero dà un risalto magnifico a questo piccolo tempio che ogni domenica accoglie gli augusti Sovrani e i Principi per la soddisfazione dell'obbligo di ascoltare la S. Messa. L'altare è semplice ed austero. Sei candele illuminano il bellissimo Crocifisso di artistica fattura. Un paliotto antico del 500, ricamato in oro, completa con le finissime tovaglie l'arredamento dell'altare.

Intorno all' inginocchiatoio per gli augusti sposi sono disposte una quarantina di poltrone quante ne può accogliere la Cappella, per i Sovrani e i Principi.

Dove era il confessionale è stato provvisoriamente posto al centro del vano un Crocefisso d'avorio ed ai lati sono stati collocati due angeli. Tutto intorno è un profumo di fiori. Le sale, adiacenti alla Cappella, dove sosteranno gli invitati, sono state trasformate con fine gusto ed intonate alla cerimonia.

S. M. la Regina, in questi giorni, è stata la direttrice accorta e premurosa di ogni preparativo. Nulla è sfuggito all'occhio della Sovrana che ha voluto preparare alla coppia augusta un ambiente squisitamente intonato all'avvenimento.

La partecipazione della città

Sebbene dalla cerimonia odierna esuli ogni ufficialità, ogni partecipazione clamorosa, la città nostra che ha per la Reale Famiglia un amore tutto particolare, ha voluto esser presente a questo rito, seguendo coi voti più ardenti la coppia Principesca.

Il Podestà di Pisa, on. Piero Cupello a nome della Podesteria e della città ha offerto in dono all'augusta coppia un pregevolissimo dipinto del '300, opera di alto valore artistico di Barna da Siena ed il Segretario federale comm. ing. Buon cristiani ha offerto un artistico e prezioso trittico in avorio del '400 a nome della Federazione Provinciale Fascista. Le Donne pisane hanno offerto un artistico cofanetto d'avorio del 900 finemente lavorato, accompagnato da un album contenente le firme delle gentili donatrici.

Tutto il popolo pisano, non meno nell'affetto all'augusta Principessa alle altre città, ha partecipato all'evento di auspicata letizia per la Casa gloriosa dei Savoia e per l'antica e illustre casato dei Principi Romani, inviando telegrammi augurali, inalzando al Signore preci e voti ardenti.

Intorno alla Villa

Se in questi giorni il movimento intorno alla Villa Reale non ha subito soste, oggi è stato eccezionalmente intenso.

All'augusta sposa, giunta sabato sera, è stato assegnato un appartamento nella Villa delle Cascine, dove ha trascorso la giornata di ieri facendo anche delle passeggiate per i bellissimi e ombrosi viali.

Principi e Principesse hanno avuto assegnato l'appartamento al Gombo. Altre personalità sono scese negli alberghi cittadini e altre al Palazzo Reale di Lungarno.

Squadre di operai questa mattina hanno dato gli ultimi ritocchi agli addobbi, alle piante che sono ovunque collocate con gusto all'ingresso della villa, lungo il viale di accesso. Le lussuose automobili ogni momento portano personalità che sono ricevute dal Maestro di Palazzo ed introdotte nelle sale a piano terreno.

Verso le 10.30 il movimento si fa più intenso. Viva è l'attesa per il passaggio della coppia principesca.

Intanto giunge alla Villa mons. Beccaria che insieme a due altri prelati romani si dirige nella Cappella per indossare i sacri paramenti.

Alle ore 11 precise, fra la più viva attenzione del folto gruppo delle alte personalità presenti, passa per le profumate sale il corteo regale che è preceduto da un cerimoniere di Corte, dai gentiluomini e dame di servizio dei Sovrani e dei Principi e dal Prefetto di Palazzo.

L'augusta Principessa Maria Adelaide, nella veste bianca guarnita di ermellino, porta un manto di ricco pizzo fermato al capo da una corona di fiori di arancio.

Gli augusti sposi prendono posto nell' inginocchiatoio preparato e che è ricoperto da un magnifico drappo azzurro. Dietro è l'inginocchiatoio per i Sovrani.

In piedi sono i testimoni della sposa: S. A. R. il Principe di Piemonte ed il Principe Ferdinando Duca di Genova; per lo sposo il Principe Massimo ed il Duca D'Avalos.

La cerimonia religiosa

Dietro i Sovrani prendono posto i Principi: S. A. R. il Principe Umberto con l'augusta Consorte S. A. R. la Principessa Maria Josè e tutti gli augusti Membri della famiglia reale italiana: il Duca d'Aosta, il Duca di Spoleto, il Conte di Torino, il Duca di Genova, il Duca di Pistoia, la Principessa Maria Bona con il consorte Principe Corrado di Baviera, il Duca di Bergamo, il Duca di Ancona ed il padre dello sposo S. E. il Principe Massimo.

Nelle altre sale prendono posto gli invitati che sono tutti i componenti la Casa militare e civile di S. M. il Re e di S. A. R. il Principe di Piemonte, la Corte di S. M. la Regina d'Italia, di S. A. R. la Principessa di Piemonte e degli augusti componenti la Famiglia Reale.

Delle autorità pisane fra la folta schiera delle illustri personalità della diplomazia e della politica sono presenti S. E. l'Arcivescovo di Pisa Mons. Vettori col suo Segretario prof. Don Fontana, il Prefetto, il Segretario federale, il Podestà, il Questore, il Generale Pafundi Comandante la Brigata, il Preside della provincia, ecc.

Mentre l'augusta coppia fra il suo ingresso nella Cappella, le cui pareti sono ricoperte di un velluto bianco con ricchi galloni di argento, il celebrante Mons. Beccaria, rivestito dei sacri paramenti, attende in piedi davanti all'altare. Indossa la ricca pianeta d'oro che fa parte del tesoro della Reale Casa e che indossò anche il Cardinale Maffi in occasione del matrimonio del Principe Umberto.

Mons. Beccaria è assistito da Mons. Gariglio, da Mons. Bruno e dal Cappellano della tenuta di San Rossore Don Fabio Guelfi.

S. E. mons. Vettori, Arcivescovo di Pisa, insieme al suo segretario ha preso posto in un inginocchiatoio in cornu epistolae.

Mons. Beccaria inizia la celebrazione del matrimonio e pronuncia la rituale domanda cui con voce ferma il Principe risponde: «Sì». Rivolgendosi poi all'augusta Principessa, questa volge lo sguardo a S. M. il Re in atto di attendere l'assenso sovrano.

Sua Maestà fa un cenno del capo e S. A. R. la Principessa risponde il sacramentale «Sì».

Il telegramma del S. Padre

Quindi il celebrante benedice l'anello e legge gli articoli del Codice civile riguardanti i diritti ed i doveri dei coniugi. Legge poi l'adesione del Santo Padre. Ecco il telegramma:

« Occasione matrimonio di S. A. Reale la Principessa Maria Adelaide de Savoia Genova con il Duca don Leone Massimo molto volentieri il Santo Padre accorda agli Sposi ed a tutti i presenti al sacro Rito la Benedizione apostolica paternamente augurando che tale benedizione sia auspicio di abbondanti grazie celesti e di cristiana felicità per la novella famiglia. F.to: *Cardinale Pacelli* ».

Terminata la cerimonia mons. Beccaria ha iniziato la celebrazione della Santa Messa.

La celebrazione del Divin Sacrificio è stata seguita con vivo raccoglimento dall' augusta coppia, dai Sovrani e dai Principi.

Musica classica è stata eseguita durante la cerimonia da una orchestra di Firenze che ha aggiunto un'onda di misticismo al suggestivo rito. Prima della Comunione mons. Bruno fa baciare la pace a S. M. la Regina, al Re e quindi agli sposi.

Dopo la benedizione nuziale, secondo le prescrizioni canoniche, mons. Beccari, rivolge all'augusta coppia un affettuoso discorso. Anzi tutto augura agli sposi lunga vita; ricorda loro i doveri cristiani che impone il matrimonio, amore, unione, sacrificio, fa un'alata preghiera al Signore perchè tenga lontani dalla nuova famiglia i germi i distruzione che minano le basi del focolare domestico ed invoca sulla Reale famiglia, sugli sposi, sui principi e sulla patria le più elette benedizioni del cielo.

Ormai la sacra cerimonia è terminata ed il regale corteo con lo stesso ordine lascia la cappella.

In una sala adiacente ha avuto luogo la cerimonia per la trascrizione dell'atto di matrimonio nei registri di Stato civile.

E' presente S. E. l'on. Federzoni nella sua qualità di ufficiale di Stato civile, S. E. Solmi Ministro Guardasigilli che funge da notaio per incarico del Capo del Governo.

Sono presenti nella sala anche i Sovrani, i Principi e S. E. Mons Vettori.

Terminata la cerimonia civile gli invitati sono usciti davanti alla palazzina reale. Centinaia di macchine sfilano sull'ampio viale e si arrestano sulla bella e suggestiva dimora della Reale Famiglia, detta il «Gombo».

(continua in sesta pagina)

F. Ferrucci

La Santa Sede e la Francia

nel discorso dell'ambasciatore Charles-Roux

ROMA, 15 pom.

Il 14 luglio, nel ricevimento che ogni anno dà alla colonia francese in occasione della festa nazionale, S. E. Charles-Roux, Ambasciatore della Repubblica presso la Santa Sede, ha pronunziato il seguente discorso nel quale gli avvenimenti che negli ultimi mesi hanno allietato e la Francia e la Chiesa, sono messi nel dovuto magnifico rilievo.

Di sei in sei mesi, il primo giorno dell'anno e la festa nazionale ci riuniscono in questa sala per uno scambio di auguri e di idee. Dalla nostra ultima riunione, si sono seguiti alcuni avvenimenti tali da interessare la missione della quale io sono qui investito e noi, se vi piace, li passeremo in rivista; sarà la nostra rivista del 14 luglio.

La visita di Laval in Vaticano

Il primo, per data, degli avvenimenti che devo ricordare oggi, è la visita del Ministro Laval al Vaticano. Essa ha causato a voi, come a me, una profonda soddisfazione giustificata dal suo felice risultato, dalla grande eco che ha avuto e dalla eccellente impressione che essa ha lasciato nell'una e nell'altra parte. A proposito di questa visita si è detto che essa ha rannodato una tradizione. Non è detto abbastanza, perchè essa era senza precedenti. Nessun Ministro degli Affari Esteri di Francia, nell'esercizio delle sue funzioni, aveva ancora visitato il Papa e il Segretario di Stato della Santa Sede. Per quanto si rimontasse addietro nella nostra storia, non si trovava esempio di un simile passo che era stato pur compiuto da gran numero di Ministri stranieri, da quando i viaggi dei Ministri sono divenuti così frequenti. C'era dunque una lacuna da colmare e, dato che se ne porgeva l'occasione, era importante che fosse colmata, nell'interesse mutuo dei due poteri che hanno la comune sollecitudine delle loro buone e fiduciose relazioni, perchè sanno che esse sono un pegno di pace civile nella Francia e un fattore di pace internazionale nel mondo.

L'eco che la visita del signor Laval al Vaticano ha destato nel nostro paese, l'attenzione che essa ha suscitato al di là delle nostre frontiere, hanno dimostrato la sua singolare portata. Questa non era legata ad alcun oggetto speciale di negoziazione. Essa derivava interamente dal solo fatto della visita, della conversazione e dell'accoglienza; ma non per questo essa era meno considerevole. Quello infatti che risultava da questi avvenimenti, era il coronamento e, per così dire, la pienezza dei rapporti diplomatici tra il Santo Padre e la figlia primogenita della Chiesa; era il reciproco desiderio di apportare ad essi la consacrazione di questo incontro. Tutti quelli che sono stati testimoni della giornata del 7 gennaio 1935 non possono che riconoscere in essa una data importante negli annali dei rapporti secolari tra la Francia e la Santa Sede.

Il viaggio di S. E. Pacelli in Francia

E' negli stessi termini che io caratterizzerò il viaggio di Sua Eminenza il Cardinale Segretario di Stato in Francia, dal 24 aprile al 1.o maggio scorso. Basta riflettere un istante al fatto e alle circostanze di questo viaggio, per ravvisare in esso un avvenimento memorabile nella storia delle relazioni tra la Francia e il Vaticano. Questo giudizio, del resto, non è mio personale, perchè è stato già formulato da un membro del Governo francese, il Ministro Luigi Marin e, riprendendolo per mio conto, in realtà io non faccio che sottoscrivere ad esso.

Il Papa aveva scelto il Santuario francese per chiudere in esso l'Anno Santo. Aveva chiamati pellegrini da tutto il mondo a riunirsi nella città di Bernardetta per pregare per la pace del mondo, quella pace che in nessun luogo è desiderata così ardentemente come in Francia; aveva infine designato come Legato Pontificio il suo collaboratore più diretto, il suo proprio Segretario di Stato, Camerlengo della Chiesa, facendo così in favore di Lourdes e della Francia, una scelta eccezionale. Voi non siete stati certamente meno felici di me nel constatare quanto l'atteggiamento della Francia, Governo, opinione pubblica e fedeli, abbia degnamente risposto all' iniziativa del Santo Padre. Dal principio alla fine della missione del Cardinale Pacelli, onori ufficiali, simpatia popolare e manifestazione di fede religiosa hanno concorso a mantenere intorno alla sua persona la atmosfera che conveniva alla insigne dignità della quale egli era investito ed alla serena grandezza della solennità che lo conduceva sul nostro territorio. Nel modo in cui egli è stato ricevuto, nulla è mancato di quello che un ospite di tal grado e tale carattere poteva aspettare dall'ospitalità francese; nulla è mancato alle tre splendide giornate di Lourdes di quello che la sua pietà poteva sperare. Reciprocamente non c'è stata occasione che il Cardinale Legato abbia trascurata, per testimoniare verso la nostra patria quei sentimenti di cui questa avrebbe avuto ragione di essere commossa, come in realtà si è commossa. Infine, dal Papa stesso è giunto alla Francia una preziosa testimonianza di soddisfazione, il giorno in cui egli ha pubblicamente dichiarato che essa aveva, con gli splendori di Lourdes, apportato una consolazione al suo cuore paterno e all'anima stessa del mondo, in mezzo alle opprimenti preoccupazioni dell'ora attuale. Su questo punto io conchiudo che allorquando una missione di Legato autorizza le felici constatazioni che ora avete ascoltato, essa è ben degna di fare epoca nelle relazioni della Santa Sede col Paese nel quale essa si è svolta.

Il nostro Paese è il più antico ci età tra gli Stati che sono rappresentati intorno alla Cattedra di San Pietro. L'una e l'altra, d'altra parte, sono, su piani differenti, due delle più antiche potenze del mondo. Si potrebbe immaginare che dopo aver percorso, l'uno a fianco dell'altro, una sì lunga tappa nella storia dell'umanità, questi due poteri non abbiano più bisogno di perfezionare la loro mutua conoscenza. Ma non è così. Il loro reciproco interesse di avvicinarsi per meglio conoscersi, sussiste e sussisterà sempre. E' per questo che io mi rallegro quando vedo venire al Vaticano, non solamente dei pellegrinaggi, come ne affluiscono dalla Francia più che da ogni altro Paese, ma dei gruppi rappresentativi di speciali categorie di francesi e, di quando in quando, delle eminenti personalità. A questo proposito non potrei dimenticare di ricordare la solenne e commovente udienza collettiva accordata dal Santo Padre a circa duemila dei nostri antichi combattenti, non meno che la benevola accoglienza da lui riserbata agli ammiragli ed ufficiali della nostra squadra al nostro Ministro dell'Aria ed al suo Stato Maggiore. Non sono per noi occasioni banali quelle nelle quali la Francia, davanti agli occhi del Papa è personificata dai superstiti delle battaglie della grande guerra, dai Comandanti della nostra forza navale, dal capo della nostra aviazione militare e nelle quali la sua benedizione arriva alla Francia da tali intermediari. Sono occasioni delle quali profittano insieme e il prestigio della Francia al Vaticano e lo irradiamento del Papato in Francia.

Porpore gloriose

L'irradiamento del Papato non solo in Francia, ma in tutto il mondo, è uno dei fatti indiscutibili dei quali si rinnovano periodicamente le prove. Noi ne abbiamo delle recentissime e molto concludenti nell'accoglienza fatta ai Cardinali che hanno visitato diversi Paesi in qualità di Legati Pontifici: dovunque, sia a Malta, a Praga o a Lubiana, gli stessi onori straordinari, lo stesso entusiasmo popolare. Ma come non mi farei io, a questo proposito, eco della soddisfazione e della fierezza come noi tutti abbiamo sentito, vedendo la scelta del Santo Padre posarsi, come del resto era già avvenuto altre volte, su Cardinali francesi per rappresentare in occasioni solenni la sua augusta persona all'estero. Ieri era Sua Eminenza il Cardinale Lepicier che mostrava ai maltesi la Porpora Romana sulle spalle di un lorenese di Domrèmy, concittadino di Giovanna d'Arco, e passava in carrozza per le vie de La Valletta, davanti agli antichi «Alberghi» delle nostre provincie francesi, ritrovava i ricordi passabilmente contradditori dei Cavalieri e di Bonaparte — contrasto attutito dal tempo — ascoltava infine i discorsi tenuti nella lingua di Dante e le salve amichevoli delle navi britanniche. Ieri ancora era Sua Eminenza il Cardinale Verdier, Arcivescovo di Parigi, che partiva dalla nostra Gare de l'Est con gli onori dovuti al suo grado di Legato, per andare a Praga a ricevere l'imponente accoglienza del Governo cecoslovacco e raccogliere le acclamazioni entusiaste di tutto un popolo. Chi di noi non sarà riconoscente al Sommo Pontefice di aver voluto che la Chiesa e la Francia si presentassero unite nella persona del Cardinale Arcivescovo di Parigi, ai cittadini di una Repubblica figlioccia della nostra? Chi di noi non ha sentito quanto era felice ed onorevole per la Francia la designazione dell'alto dignitario ecclesiastico nel quale essa considera il capo del suo Episcopato per essere il primo Legato Pontificio che si presentasse nella Boemia ritornata indipendente dopo 300 anni, e per presiedere in nome del Papa a quelle assise cattoliche nazionali il cui clamoroso successo ha avuto forte ripercussione in Europa? Infine in questi ultimi giorni voi avete saputo che il Papa ha conferito al Presidente della Repubblica il Collare dell'Ordine Supremo di Cristo, onore rarissimo e che si riflette sulla Francia intera.

Voi avete visto dunque defilare sotto gli occhi vostri i pacifici elementi della rivista alla quale vi avevo invitato. Nessuno di essi ci ha fatto uscire dal terreno nel quale si svolge l'attività di questo posto diplomatico; terreno speciale che volentieri qualificherei dicendo che esso non è terra terra.

L'urto di queste due immagini è, ne convengo, un po' violento, ma dice bene quello che vuol dire. Per non essere terra terra, questo terreno ha forse meno interesse? Non lo credo. Nè all'interno, nè all'esterno, la politica di uno Stato moderno può consistere esclusivamente nello stabilire un rapporto di forze materiali. Essa deve fare la sua parte ai fattori morali, senza i quali la vita della società comincia a diventare meccanica e finisce per riuscire disordinata. Proprio recentemente abbiamo inteso un uomo di Stato straniero, il signor Benes, dichiarare ai suoi compatrioti: «Nella lotta tra la materia e lo spirito, che caratterizza l'epoca attuale, il mio Paese si mette da la parte dello spirito». La parte dello spirito è anche quella della Francia.

Una voce molto più autorizzata ed imparziale della mia, giacchè è quella del Cardinale Segretario di Stato in persona, constatava ultimamente la ricchezza della Francia in valori spirituali. Questo apprezzamento è molto confortante perchè le difficoltà dell'esistenza dei popoli non si superano col solo mezzo della tecnica, ma esigono l'azione di energie che risiedono nel pensiero e nell'anima. Senza il sostegno di queste energie, le tecniche anche più perfette corrono rischio di restare teoriche, mentre la pratica obbedisce a istinti sregolati. Non è forse un eroe belga, caro ai francesi, il Cardinale Mercier, che definiva la Patria: «Una associazione di anime», indicando così la natura del legame che unisce i figli di una stessa nazione nella solidarietà nazionale? E non è forse il Santo Padre stesso che ha indicato nel patriottismo: «una delle più belle forme di carità collettiva», facendo così derivare dalla carità stessa quel lucido patriottismo che, tradizionale nel nostro popolo, è più che mai necessario per la sua salvezza?

Tali sono i sentimenti con i quali io mi propongo di levare i nostri voti ferventi verso il Presidente della Repubblica, il Presidente del Consiglio, il Ministro degli Affari Esteri e l'intero Governo Francese, e di far pervenire fino al trono di Sua Santità il Papa, l'omaggio del nostro rispettoso attaccamento alla sua augusta persona.

La campagna anticattolica nel Reich

BERLINO, 15 pom.

Continua in tutta la stampa nazista la campagna anticattolica, ancora prendendo pretesto dal coraggioso atteggiamento del Vescovo di Muenster contro il ridicolo profeta del neo paganesimo, e cioè il famigerato Rosenberg. Il *Vollkischer Beobachter* non esita a preannunziare più forti interventi statali (come se questi attuali non bastassero...) contro i Vescovi e le organizzazioni cattoliche, contro le quali è chiaro ormai l'atteggiamento dei gerarchi hitleriani, dopo il proclama del capo delle milizie Lutze e del ministro Frick.

Il Lutze ha comunicato una curiosa dichiarazione, nella quale accenna a tentativi di diffamazione fatti da circoli cattolici a danno delle squadre S. A. e particolarmente di quelle formanti la così detta «Legione austriaca». Lutze afferma che le squadre non tollerano più di essere oggetto di ingiurie e pretendono che gli autori di esse siano puniti! Che ci voglia un bel coraggio a parlare a questo modo, di fronte a giovani cattolici inermi, che non chiedono che di essere lasciati in pace nella loro fede e nella loro attività spirituale, non è difficile a constatare.

Così con la forza della violenza e con la brutalità dei metodi, i gerarchetti hitleriani si danno da fare, per mostrare uno zelo degno del movimento cui appartengono e della purezza morale che li distingue.

Ora non si esita neppure a scagliarsi contro il Vaticano per le recenti canonizzazioni dei Santi Fisher e More, che sono presentate come... canonizzazioni politiche.

Quando il becerismo politico hitleriano ci si mette non si sa mai dove si arriva. E si preannuncia intanto che il nazionalismo nazista ucciderà l'oscurantismo medioevale cattolico: infatti il nazismo non ha bisogno di oscurantismi medioevali; ad esso basta la preistoria e una politica non indegna della iungla.

Un partito "nazional-cristiano„ costituito in Romania

BUCAREST, 15 pom.

Il partito nazionale agrario, presieduto da Ottaviano Goga, e la Lega per la difesa cristiana, capeggiata dal prof. Kuza, si sono fusi in un unico partito nazionale che ha assunto il titolo di « Partito nazional-cristiano ».

Proseguono intanto le trattative in vista di un più largo raggruppamento delle forze nazionali mediante la partecipazione del fronte romeno, capeggiato dall' ex Presidente del Consiglio Vaida Voevod e dal partito « tutto per la Patria », sotto la direzione del generale Campautino, già luogotenente di Ornelio Codreanu, Capo delle Guardie di Ferro.

I sanguinosi conflitti di Belfast

LONDRA, 15 pom.

Demmo notizia di conflitti avvenuti fra la folla dopo provocazioni contro i componenti di una banda musicale. Le cose in luogo di sedarsi sono ora peggiorate ed altri scontri si sono avuti a varie riprese culminando sabato in una lotta nella quale si ebbero due morti ed una quarantina di feriti. Il conflitto si svolse fra cattolici e portestanti per ragioni non ancora precisate nella contingenza.

Il bilancio dei disordini è grave perchè registra ormai 5 morti ed una cinquantina di feriti.

La polizia, già in allarme, ha dovuto intervenire con la massima energia ed ora si vale d'un spiegamento di forze imponente, avendo chiamato a rinforzo anche le truppe dell'esercito. Un agente è anzi rimasto gravemente ferito nel difendere una casa da un assalto.

La situazione a Belfast rimane incerta. Parecchi incendi sono stati appiccati nei quartieri dove sono scoppiati i disordini. Gruppi di dimostranti che cercavano di dare l'assalto alle prigioni sono stati respinti a colpi di arma da fuoco.

Nel quartiere di York Street, si è stabilito il coprifuoco e il quartiere stesso è percorso da pattuglie di poliziotti armati a piedi o su automobili, muniti di mitragliatrici.

Un reggimento di fanteria è stato chiamato in città ed ha occupato il quartiere dove le truppe hanno dovuto dar la caccia ai saccheggiatori delle case incendiate e ai tumultuanti che sparavano sui militi.

Verso sera la situazione sembrava molto migliorata anche per il fatto che la polizia poteva contare sull'aiuto delle truppe. Nel quartiere dove sono avvenuti i disordini sono state fatte grandi retate di agitatori, molti dei quali sono stati inviati in carcere.

---

63 uomini sepolti in una miniera giapponese

TOKIO, 15 pom.

Nelle miniere di carbone di Tegawa è avvenuta un'esplosione che ha sepolto 63 minatori. Si nutrono poche speranze di salvare i disgraziati. Le vittime finora accertate sono tre minatori rimasti uccisi sul colpo e sei altri gravemente feriti.

Dalla Città del Vaticano

I Capitolari dell'Ordine dei Chierici Teatini

CITTA' DEL VATICANO 15

Il Santo Padre ha ricevuto i Capitolari dell'Ordine dei Chierici Regolari Teatini che, in questi giorni, hanno tenuto il Capitolo Generale. Erano presenti: Il Padre Bartolomeo Caldente, Preposito Generale riconfermato, il Padre Bernardo Montoli Vicario Generale, il Padre Francesco Roli, Consultore e Procuratore generale, pure riconfermato, il Padre Gabriele Canals, Consultore ed Economo generale, il Padre Giuseppe Oliver, Consultore generale, il Padre Giovanni Labrè, Segretario generale.

Il Santo Padre ha dato loro a baciare la destra e ha pronunciato paterne parole di saluto, compiacendosi dei lavori compiuti dal Capitolo, e beneaugurando a tutto l'Ordine, che ha benedetto di gran cuore.

L'arrivo a Roma del Card. Leme

Sabato, alle 8, è giunto in Roma il Cardinale Leme da Silveira, Vescovo di Rio de Janerio. Il Cardinale, che è accompagnato dal suo segretario, Mons. Mollo, e dal Can. Uchva, è stato ricevuto alla stazione di Termini dal personale dell'Ambasciata del Brasile presso la Santa Sede e presso l'Italia al completo, da una rappresentanza del Collegio brasiliano col Rettore padre Luigi Rion, da alcuni prelati e funzionari e da una rappresentanza della colonia brasiliana a Roma. Il Cardinale ha preso alloggio al Collegio brasiliano.

L'on. Racheli presenzia la "giornata del commercio„ delle provincie marchigiane

ANCONA, 15 pom.

Si è svolta in Ancona una importante «giornata del commercio» delle quattro provincie marchigiane, alla quale è intervenuto il Presidente della Confederazione dei commercianti, on. Racheli.

Erano presenti anche il direttore dell'Ufficio generale affari della Confederazione, i presidenti e i direttori della Federazione nazionale della alimentazione generale, dei panificatori, della pesca, dei commercianti prodotti chimici, agenti e rappresentanti di commercio e il direttore della Confederazione dirigenti delle aziende commerciali.

Prima del raduno l'on. Racheli si è recato, insieme alle autorità e rappresentanze, a rendere omaggio ai Caduti per la Patria.

Si è svolto poi il raduno interprovinciale alla presenza del Prefetto e del Segretario federale. Dopo il saluto del presidente dell'Unione commercianti di Ancona, il Segretario federale ha portato il saluto delle Camicie nere e il Prefetto il saluto della provincia.

Indi il Presidente confederale ha tracciato il quadro del commercio italiano ordinato saldamente nelle rispettive organizzazioni di categoria nelle funzioni corporative assegnategli dal Duce.

Nel pomeriggio si sono svolte riunioni interprovinciali e provinciali di categoria durante le quali l'on. Racheli ha pronunciato parole di incitamento. E' stato anche inaugurato il gagliardetto del Sindacato dirigenti di aziende commerciali.

Le varie riunioni hanno dato luogo ad entusiastiche dimostrazioni al Re e al Capo del Governo.

L'impianto idroelettrico di Farfa visitato dal ministro Razza

RIETI, 15 pom.

Il Ministro dei LL. PP. ha visitato in provincia di Rieti gli importanti lavori dell'impianto idroelettrico di Farfa.

Il Ministro, che è stato ricevuto dal Prefetto, dal Segretario federale e da altre autorità, ha visitato gli scavi della centrale sul Tevere ed ha poi percorso una galleria lunga 1300 metri fino al bacino di Campericchio. All'uscita dalla galleria l'on. Razza è stato acclamato da una grande massa di minatori ai quali egli ha parlato elogiando lo sforzo compiuto per la perforazione della galleria.

Alla fine del discorso gli operai hanno inneggiato al Duce.

Il Ministro ha quindi proseguito la visita in altri cantieri di lavori ed infine ha visitato la storica abbazia di Farfa. Nel pomeriggio il Ministro ha visitato in località «Osteria Nuova», lungo la via Salaria, i lavori per la costruzione di un posto-ristoro per i lavoratori agricoli. Ivi sorgerà anche un nuovo, importante centro rurale.

I corsi estivi di Siena inaugurati da G. Manacorda

SIENA, 15 pom.

Nella Sala del Mappamondo del Civico Palazzo, alla presenza di tutte le autorità civili e militari, è stata inaugurata, con solenne cerimonia, la diciannovesima annata dei corsi estivi di cultura per stranieri. Dopo il saluto del rappresentante del Podestà, ha pronunciato un breve discorso l'on. Bruchi, direttore dei corsi, compiacendosi della partecipazione degli studiosi di 15 nazionalità e rivolgendo loro parole di saluto. Il prof. Guido Manacorda ha pronunciato quindi la prima lezione, svolgendo il tema: «Spirito e la missione universale di Roma». L'oratore è stato applauditissimo.

Aumento di scuole estive cattoliche negli Stati Uniti

WASHINGTON, 15 pom.

Altre tre scuole cattoliche si sono aperte negli Stati Uniti, ad iniziativa dalla «National catholic Welfare conference». Sono così 124 le istituzioni cattoliche di istruzione secondaria che avranno una sezione estiva. Esse sono: Saint Mary-of-the Woods, a Saint Mary of the Voods, Indiana, dal 2 luglio al 4 agosto;

Saint Mary-of-the Springs, a East Columbus, dal 25 giugno al 2 agosto;

Il Collegio cattolico di Oklahoma, dal 7 giugno al 25 luglio.

DANNUNZIANA

La paginetta che « Gog » ha dedicato nel suo tacuino al libro recente di D'Annunzio ha procurato all'autore di questa rubrica consensi e critiche.

« Gog » sceglie fra queste ultime un corsivo di « Numa » su Roma fascista *e ne fa oggetto di una coda a quella tale paginetta che il collega del settimanale dell'Urbe chiama «stroncatura». « Numa » non ha di « Gog » un concetto umano. Lo rassomiglia ad un «animale ferito », furente di rabbia contro il suo « feritore » che sarebbe poi, nel caso, lo stesso autore delle « cento e cento e cento ecc. ecc. »: lo accusa di mancanza di carità, gli rimprovera di non aver tenuto conto dei «bagliori ed aneliti di purezza» che s'accenderebbero nel libro messo in questi giorni all'indice.*

«Gog» si limiterà ad un chiarimento. Egli non ignora il male, se pure aspira e tende con ogni sforzo al bene. sa che in ciascuno di noi albergano un angelo e un satiro, ma non può approvare l'esaltazione disperata e la sostituzione totalitaria del male al bene nè che l'angelo resti irrimediabilmente muto come nella... «Figlia di Jorio», ed il satiro sia investito di ogni signoria e baldanza.

Un altro decisivo rilievo: la donna è stata, è e sarà sempre uno dei temi preferiti dei poeti. Ebbene: i poeti come i più modesti mortali, sanno che la donna è sopratutto mamma, sposa, sorella, figlia, eroina di sacrificio, maestra di virtù ed ispiratrice di poesia. In una parola Beatrice e Laura, non soltanto Taide.

«Numa» se ha letto le sestine infiammate a Elena pensi un momento con ansia di padre, di figlio, di fratello e di sposo alla donna che è luce del focolare e bellezza della vita e comprenderà l'indignazione e il ribrezzo non disgiunti da fraterno accoramento e da passione apostolica che suggerirono a «Gog» la nota «Un libro ed un numero».

Gog

Un grattacielo a Chicago per le organizzazioni femminili

CHICAGO, 15 pom.

L'*Illinois club far catholic Wemen* ha preso in affitto, allo scopo di riunire in una sola sede tutte le organizzazioni femminili cattoliche di Chicago, un edificio moderno di 17 piani che sorge sul territorio denominato Gold Coast, ed è stato messo a disposizione delle numerose attività cattoliche femminili della città di Chicago e dintorni.

Quest'iniziativa è stata approvata da Sua Eminenza il Cardinale Mundelein Arcivescovo di Chicago, il quale ha designato Sua Eccellenza monsig Sheil, suo ausiliario, come direttore della nuova organizzazione.

L'edificio è stato eretto nel 1926 ed è costato 4 milioni di dollari.

Per bene impiegare le ferie estive

Il ben noto Comitato Nazionale Italiano Pro Palestina e Lourdes in questi giorni, a compimento del suo programma annuale che comprende ben diciasette pellegrinaggi a Lourdes ed ai Santuari della Francia, ha pubblicato un supplemento col programma del Pellegrinaggio Nazionale in TERRA EANTA che si svolgerà nell'epoca la più propizia per le famiglie, per i professionisti, per gli insegnanti e per gli operai perchè partirà da Napoli il 16 Agosto e vi sarà di ritorno l'8 Settembre.

Non venendo meno al suo principio che la Terra Santa non si deve visitare a volo d'uccello a modo dei turisti ha disposto per un soggiorno di dodici giorni completi in Palestina, tempo strettamente necessario per una profittevole visione di quella Regione tanto ricca di grandi ricordi. Prolungando il soggiorno non ha però aumentato i prezzi, anzi li ha diminuiti: ai primi dodici Sacerdoti poi che si iscriveranno prima del 25 c. m. concederà un abbuono di duecento lire.

Lo svolgimento del programma rende possibili anche le escursioni al Cairo, a Baalbek ed a Damasco.

I posti ancora disponibili sono pochi.

Per schiarimenti ed istruzioni dirigersi al Comitato organizzatore, Palazzo Arcivescovile in Milano, o a suoi Corrispondenti.

SOCIETA' ANONIMA TIPOGRAFICA — VICENZA —

NOVITA'

Card. Alessio M. Lèpicier

DEL MIRACOLO

Sua natura, sue leggi, sue relazioni con l'ordine soprannaturale

TERZA EDIZIONE RIVEDUTA E NOTEVOLMENTE AMPLIATA

Volume in 16 - pag. 614, in elegante legatura tela lino seta

Lire 24

Opera esauriente, di grande valore teologico, indicata per le persone colte, il Clero e gli studenti dei Corsi teologici nei Seminari.

Ordinazioni:

SOC. ANONIMA TIPOGRAFICA - Vicenza

Al mare, in montagna, sui laghi, ovunque andiate in villeggiatura, non dimenticate di portare con voi qualche flacone di

Magnesia S. Pellegrino

Aut. Pref. Milano N. 40215 10 Luglio 1935-XIII

ISTITUTO AUTORIZZATO "FILIPPIN„

(dedicato agli Eroi del Grappa)

Paderno del Grappa (Treviso) - Tel. N. 8

Centro serio e signorile di STUDI CLASSICI — SCIENTIFICI — MAGISTRALI INFERIORI E SUPERIORI — ELEMENTARI — Soggiorno estivo di villeggiatura fondato e diretto dal Sac. Prof. E. FILIPPIN.

Visitatelo personalmente — Chiedetene programma.

Il 20 Giugno la COMPAGNIA di S. PAOLO ha aperto a S. ILARIO (riviera ligure) una

VILLEGGIATURA MARINA per SIGNORINE

graziosa villa sulla storica via Aurelia, tra Nervi e Bogliasco — Vaste terrazze degradanti al mare — Giardino ombroso — Aria balsamica di pini — Spiaggia propria.

Pensione minima da L. 19 — Ambiente distinto e familiare

Cibo sano e abbondante

(*Per schiarimenti e iscrizioni - Via Flaminio Ponzio 2, Roma*)

PINSELINA

(Formula del Dr. Knapp)

PER MEDICARE LE GENGIVE

La PINSELINA è un medicamento di azione antisettica, antiflogistica e sedativa col quale si fanno pennellazioni in bocca nelle varie forme di gengiviti, stomatiti, periodontiti e angine infettive. Efficace nelle radici dolenti e infette, nei decubiti al palato delle persone che portano dentiere.

CALMA IL DOLORE

In vendita in tutte le Farmacie

Autor. Pref. Bologna N. 26986 - 28-10-1928

Concessionaria escl. per l'Italia e Colonie Soc. An. Gualandi e De Mercurio - Bologna

MALVESTIO

FABBRICA PONTIFICIA ORGANI DA CHIESA

SISTEMI ELETTRICO e PNEUMATICO

FONICA D'ARTE GARANZIE

LAVORAZIONE PERFETTA

D. MALVESTIO & F. D. Duomo 4 PADOVA

DEPOSITO ARMONIUM

:: Nelle vostre relazioni d'affari citate sempre "L'Avvenire d'Italia„ ::

Problemi di... stagione

ESAMI

Il problema è d'attualità. I giovani vivono settimane d'intensa passione, rese più gravi dalla caldura. E' tutto un piccolo grande mondo di candidati e di famiglie, che non si interessa, ora, se non di esami. Anche i quotidiani ne sono naturalmente investiti.

Partecipo pure io agli *Esami di Stato*. Quindi credo utile fare qualche osservazione di esperienza diretta.

Permango, malgrado tutto, deciso fautore dell'Esame di Stato.

Ritengo che solo così si possa fare la necessaria selezione fra quelli che si orientano e quelli che non si orientano. Con l'Esame di Stato siamo fuori delle ripetizioni pappagallesche della vecchia scuola. Non è il proprio maestro che esamina (tutti ne conoscono le formule) ma il candidato è portato su un nuovo terreno. Si tratta di vedere se ha o no assimilato i dati culturali. Il cibo dev'essere convertito in sostanza. Il tipo a ripetizione psittacistica cade: il tipo costruttivo, originale, dalle forti idee resiste e vince. Documentazione indiretta di ciò è data dal fatto che i giudizi *interni* dei professori dell'alunno differiscono spesso notevolmente da quelli degli *esaminatori di Stato*. La vita è lotta, anche nel senso spirituale e addestrarci a vincere in questa lotta è bello e nobile.

Un'altra osservazione concerne le famiglie. Esse si interessano troppo degli esami e in senso troppo particolare. Il loro giudizio è un giudizio di sentimento, non di cultura. Per le famiglie tutti dovrebbero essere promossi. Il torto è che vogliono spesso, o tentano, convalidare con ragioni di cultura tale stato d'animo.

V'è anche il guaio delle raccomandazioni. Le raccomandazioni sono umane, ma non vanno prese sul serio. Se così avvenisse, ne deriverebbero palesi ingiustizie tra i raccomandati e i non raccomandati.

Certo in questi giorni i *candidati* suscitano talora compassione. Vengono agli esami addirittura sfiniti: «sgobbate», come si dice nel gergo degli studenti, a più non posso, notti insonni con il sussidio non sempre inno[illegible]ti (caffè), e indigestioni di notizie di ogni genere, di scienza, di storia ecc.. Quanto sarebbe meglio che tutto ciò fosse evitato! La scienza va assimiliata gradualmente, non tutt'insieme, razionalmente. Dicevano i nostri vecchi con molta saggezza: « Opportet studuisse». Chi studia con metodo evita quelle *maratone* finali, che sono così vane agli scopi del sapere e anche tanto fisicamente dannose.

E poi un'altra manìa degli studenti: quella di ripassare, come dicono, la materia fino all'ultimo istante. Arrivati a questo punto, si sa o non si sa. Occorre nei giorni precedenti l'esame tener la mente il più possibile sgombra, elastica, pronta. Qualunque sforzo di ulteriore apprendimento fa perdere in *qualità* assai più di quello che eventualmente si possa aggiungere in *quantità*. Ma, purtroppo, i pregiudizi sono inveterati e difficilmente i giovani se ne persuadono.

Vengo, da ultimo, agli esaminatori. L'arte dell'esaminare non è facile, è, anzi, delicatissima. Nello spazio di circa quindici minuti l'esaminatore deve darci la fotografia spirituale del candidato, far la sintesi di tre anni di lavoro intorno ad una data disciplina. La prima, cosa, che necessita, è smontare tutto l'apparato terribile dell'esame. Per la verità bisogna constatare che il tipo dell'esaminatore *bau-bau* va scomparendo. Un senso di umanità e di simpatia tende a stabilirsi tra esaminandi ed esaminatori. La carica psichica cade con il progredire dell'esame. Molti giovani confessano che prima di cominciare l'esame credono di non saper più nulla. Poi a mano a mano che si inoltrano, dopo le prime domande specialmente se ad esito felice, avvertono come un processo di levitazione. Tutto si chiarisce, diviene limpido, facile. Ci si avvia verso quello che dovrebbe essere l'ideale dell'esame, l'amabile conversazione. Di quando in quando, allorchè ci si trova di fronte a giovani veramente consapevoli, l'esame diviene davvero interessante. Perde ogni sua pesantezza, sfiora i problemi massimi. L'intelligenza brilla in tutto il suo splendore. Vita e scuola si sono ricongiunte. Ciò però non avviene, purtroppo, che eccezionalmente. Di solito l'esame è un aspro giuoco *maieutico*, per dirla con espressione socratica. Si tratta di trar fuori dalla mente, oppressa dalla preoccupazione, quel *minimo* che sia indice di una certa maturità. Ho detto la parola *maturità*. Questa o quella lacuna non conta. L'esaminatore non deve indugiarsi nei particolari, non deve fare della pura erudizione. L'esame non è una prova di bravura dei Commissari che vogliano emergere di fronte ai colleghi. E' una valutazione di capacità, difficile, delicata, anche per la sua brevità e rapidità, necessarie.

Domande precise occorrono e accertarsi sopratutto della attitudine del candidato al ragionamento. Si aprono spesso spiragli di rara efficacia. Una battuta, una presa di posizione ci rivelano, più che lunghe esposizioni mnemoniche, la potenza di riflessione dell'esaminato. Non dobbiamo lasciarci vincere dalla noia, dalla *routine* mai, del mestiere. Si tratta di giudicare *valori* ed il giudizio intorno ai *valori* è tra i più complessi. Le anime dei giovani sono per di più dotate di una particolarissima sensibilità, capaci delle più svariate reazioni.

Queste le poche considerazioni, d'attualità, sugli esami. Debbono le famiglie attendere con serenità i giudizi intorno ai loro figliuoli e con assoluta fiducia. Si fa quanto è umanamente possibile per realizzare la giustizia, come è realizzabile, si intende, a questo mondo. L'assoluto ci sfugge.

La linea esatta è sempre quella indicata dal vecchio Aristotele, il giusto mezzo. Un eccesso di rigidezza sarebbe un non senso, come un eccesso di indulgenza. L'esame è una cosa seria. Giustizia e benevolenza debbono integrarsi a vicenda. Disgiunte, possono dar luogo ai più gravi inconvenienti.

La giustizia senza benevolenza è impietosa. La benevolenza senza giustizia è fiacca. Umanità, dunque, innanzi tutto e soprattutto.

Francesco Aquilanti

FIGURE MISTICHE

Margherita Colonna

La Facoltà Teologica del Pontificio Ateneo del Seminario Romano ci offre, in una nuova serie della sua tanto apprezzata collezione «Lateranum», due biografie inedite della Beata Margherita Colonna. (*B. Margherita Colonna - « Le due vite scritte dal fratello Giovanni Colonna, Senatore di Roma e da Stefania, monaca di S. Silvestro in Capite - Testi inediti del secolo* XIII, *illustrati e pubblicati da P. Livario Oliger» - Pp.* XVI 240, *in* 8.o *grande, con* 11 *tavole fuori testo, L.* 25 - *Istituto Grafico Tiberino - Via A. Musa* 23 - *Roma*, 1935).

Il francescano Oliger, illustratore dei due testi, oltre ad insegnare nel medesimo Ateneo Lateranense, è vicerettore dell'Ateneo Antoniano, e il suo nome, che tanta fama gode nel mondo degli studiosi, aggiunge alla serietà e alla profondità della pubblicazione il peso di un'autorità indiscussa in materia.

Margherita Colonna, la protagonista delle due biografie, per quanto appartenente a una famiglia tra le più celebri non solo d'Italia, ma d'Europa, e per quanto, come dice il dotto illustratore nella prefazione, sia « una figura mistica in cui la Grazia divina innestandosi nel robusto spirito francescano innalza e sublima la nativa fierezza della stirpe sino all'eroismo della più alta perfezione cristiana » non è molto conosciuta, sia dal lato storico che da quello agiografico.

Si hanno solo nel Cinquecento alcuni tentativi, da parte di più d'uno scrittore di far conoscere come esempio ai fedeli le virtù eroiche e i doni mistici di Margherita, ma fino al giorno d'oggi non si ha una vita di lei che possa gareggiare con quelle di tanti Santi e Beati che si divulgano quotidianamente.

Un secolo tormentato

Eppure, tanto sotto l'aspetto storico quanto sotto l'aspetto religioso, Margherita Colonna è una figura di primaria importanza nel tormentato secolo in cui visse.

Morta, secondo le notizie più attendibili, nel 1280, era figlia di quell'Oddone Colonna che troviamo implicato nel grave conflitto quando la celebre e potente famiglia romana parteggiava per Federico II contro il Pontefice Gregorio IX.

La sua vita brevissima, (la data più certa della sua nascita si può fissare al 1254-55, quindi sarebbe morta a venticinque o ventisei anni), sta come a segnare una parentesi fra questa grande lotta politica della sua Gente col Pontificato Romano e la successiva ribellione del fratello, Cardinale Giacomo Colonna, che dopo la morte di lei si lasciò trascinare contro Bonifacio VIII.

In questo quadro corrusco di lotte e di rivolte, Margherita invece si distingue pel suo devoto e fedele attaccamento alla Chiesa, e non è da dubitare che, se fosse vissuta più a lungo, il vecchio Pontefice Caetani non avrebbe patito l'insulto di Anagni.

Le due vite raccolte in questo volume hanno una grande importanza storica perchè sono contemporanee alla protagonista.

La prima di esse, che fin qui era creduta anonima viene dall'Oliger attribuita al fratello di Margherita, Giovanni Colonna, bella figura di signore italiano di quel secolo, Governatore delle Marche e per due volte Senatore di Roma.

Gli argomenti che l'illustre commentatore adduce a conferma della sua ipotesi sono definitivi e decisivi, tanto più che vengono confermati poi dal prologo della vita seconda.

Così Giovanni Colonna che nel 1279-80 e nel 1290-91 fu Senatore di Roma e nel 1288-90 Rettore Pontificio della Marca di Ancona, apre la serie degli agiografi medievali della sua Beata sorella.

Quest'insigne uomo si rivela qui da un lato affatto nuovo e inaspettato: oltre ad essere un potente ed abile reggitore della cosa pubblica, quale si conosceva finora, egli fu anche e soprattutto uomo interiore, anelante alla vita spirituale, di sentimenti profondamente umili e dimessi.

La seconda delle due vite è in sostanza meno importante e presenta quistioni meno intricate.

E' scritta da una donna che ci dà il suo nome nel prologo indirizzato al Cardinale Giacomo Colonna da cui aveva ricevuto l'incarico di questa biografia.

Dice di chiamarsi Stefania e appare che presiedesse, quando scriveva, al monastero di Margherita, a S. Silvestro in Capite.

Due biografie

L'illustre padre Oliger con acute e sottili argomentazioni la identifica in suor Erminia che succedette alla Beata come prima Badessa del Monastero e aggiunge poi: « Risulta dal nostro esame che tutte e due le vite della Beata Margherita furono scritte entro 10 e 12 anni dopo la sua morte (1280), quando perciò tutti quelli che l'avevano conosciuta, ancora vivevano. Ciò è un buon indizio per la veridicità storica di questi testi ».

Queste due biografie che per molto tempo (anche nel 1847, epoca del Processo per la conferma del culto della Beata) si reputarono come perdute, si trovano nel Codice 104 della Biblioteca Casanatense di Roma, e l'essere incluse in un codice unico le ha fatte ritenere fino ad oggi come una sola vita.

Tali importanti risultati raggiunti dal profondo e sapiente francescano testimoniano da soli dell'alta importanza della presente edizione, resa ancor maggiore dall'ampia e particolareggiata introduzione che comprende metà del volume.

Nei sei capitoli di essa son trattate, con chiarezza e copia di argomenti sodi e di gran peso, le quistioni principali riflettenti l'interessante figura di questa gloriosa antenata dei Colonna, come: Le fonti per la vita della Beata Margherita; la letteratura, non molto copiosa invero, intorno a lei (dal 1513 al 1925 si hanno appena 27 fra biografi e autori di scritti o semplicemente articoli in cui si parla di essa;) genealogia della famiglia e cronologia della sua vita; suo culto e iconografia.

Alcune osservazioni che mettono in luce aspetti notevoli, storicamente e religiosamente, anche del tempo e dei luoghi dove Margherita passò la sua vita terrena così breve, e una sintesi dei risultati raggiunti dalle laboriose indagini chiudono l'introduzione.

Delle due vite, date nell'originale latino, è curato il testo con meticolosa coscienza critica: in appendice è riportato il decreto di conferma del culto della Beata Margherita, e infine segue un'indice analitico dei nomi e delle cose più importanti che facilita la consultazione dell'opera.

Undici tavole fuori testo, oltre a riprodurre il famoso Codice Casanatense 104, illustrano i luoghi e gli episodii più significativi.

Le due biografie, nella loro fresca e arcaica ingenuità non hanno certo un grande valore artistico e letterario: ma è invece grandissimo, come abbiamo detto, il loro valore storico e sono davvero preziosi i risultati nuovi e inattesi a cui è giunto l'Oliger con le sue pazienti e intelligenti ricerche.

Risultati che apportano nuovi contributi all'indagine storica, e che posson servire di guida e di fondamento a una moderna biografia di Margherita Colonna che ne divulghi le virtù cristiane e la santità a un più vasto pubblico di fedeli, e (perchè no?) anche di profani.

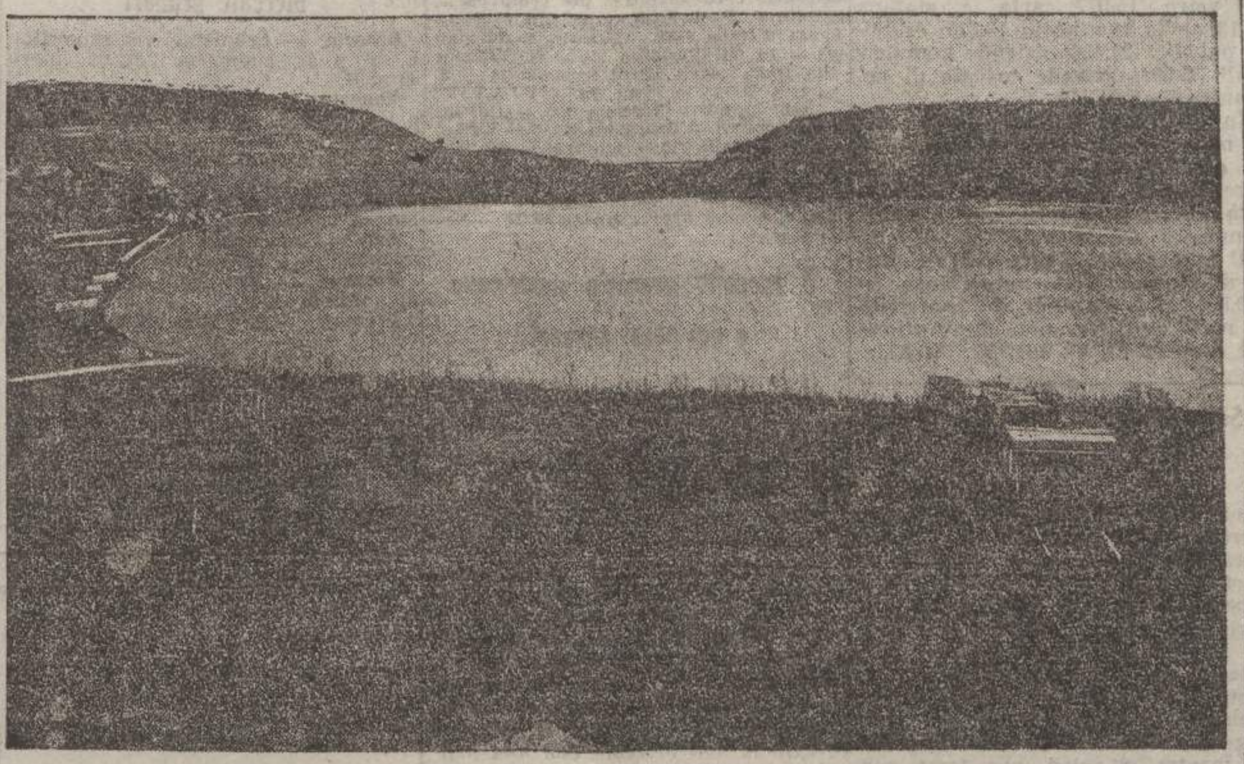
Dato che Margherita apparteneva al ramo dei Colonna di Palestrina, e che a Palestrina visse la più gran parte della sua brevissima e radiosa giornata terrestre, questa diocesi suburbicaria ebbe la concessione della festa e dell'Ufficio ecclesiastico della Beata nel 1883.

Tale festa, concessa al monastero di S. Silvestro in Capite e all'Ordine Francescano a cui Margherita apparteneva, fu fissata, dopo la riforma del Breviario ordinata da Pio X, al giorno 30 Dicembre anniversario del transito di lei.

L'Istituto Grafico Tibertino ha curato di quest'opera una magnifica edizione, in carta a mano e correttissima, perfetta sotto tutti i rapporti, e non ci resta che augurarci un fecondo seguito, come s'è accennato, di una biografia in buona lingua italiana e con criteri moderni, che diffonda il profumo francescano della nobile vergine romana.

VIRGILIO SCATTOLINI

Mattinata all'Averno sulle orme di Enea



IL LAGO D'AVERNO

CUMA, luglio

Queste stesse terre che Enea traversò, con i fidi compagni, nel sogno di Virgilio, le corre oggi la ferrovia elettrica che ha preso il nome da Cuma. L'estate è trionfale, il mare brilla di una luce intensa. La vegetazione è verdissima, sempre nuova espressione della fecondità di questa Campania felice. Ed alle euboiche rive di Cuma non più approda la travagliata flotta troiana; sciami di bagnanti giungono per via di terra, ansiosi di tuffarsi in quell'acqua: ma per sentirne il fresco refrigerio, non il sapor di leggenda.

Non lontano di qui fu sepolto Miseno, che dette per sempre il nome ad un capo. Povero Miseno! Compagno del magnanimo Ettore, dopo la morte dell'eroe si era unito ad Enea. La morte gli fu data dall'ira di Tritone. Non si sfida impunemente un figlio dell'Oceano. E Miseno l'aveva sfidato alla tromba. E quello allora,

inter saxa virum spumosa immerserat unda

Ma Virgilio stesso ci crede poco. Tanto è vero che, prima di questo verso, scrive un molto prudente si credere dignum est. *Leggenda classica, di derivazione senza dubbio greca. Non ricordate Marsia scuoiato da Apollo, perchè osò contendere con lui nel canto?*

La grotta della Sibilla

Ma non la rievocazione di Miseno m'ha spinto a queste rive. E' il lago d'Averno che bisogna trovare.

Non ho voluto chieder nulla. Debbo scoprirlo. E, d'improvviso, mi appare. Vien fuori d'un tratto, senza la preparazione d'un rigagnolo, d'una pozzanghera che vi annunzi la presenza dell'acqua; sbuca così, a un gomito della stradetta verdissima: come una gran tazza celeste a macchie scure, fissa nella immobilità dei canneti e delle piante lacustri della riva.

Il silenzio è di una tattile plasticità. Il verso breve delle rane, che lo scandisce quasi ritmicamente, non è più che il ricordo di un rumore: la sensazione acustica che ne avete è tutta nuova. Questa serenità la ovatta di una personalissima dolcezza.

V'è anche una personalità nel silenzio. Questo delle acque morte dell'Averno è diverso — non so se più bello — del silenzio d'un bosco o d'una notte sul mare.

E, in questa gioia ignorata, io dimentico il libro sesto dell'Eneide, che pur mi ha spinto qui per trovare la strada fatale su cui Virgilio vide avanzare il pio Enea.

Dimentico storia e leggenda, tradizione e poesia. Che importa l'antro della Sibilla e l'entrata all'Averno, quando, se appena mi sdraio sull'erba e chiudo gli occhi, tanta è la sensazione di legerezza che mi sembra di evadere dalla carne?

Ma non sono venuto per dormire. Ecco che, nel riaprire gli occhi dopo il breve riposo, vedo a pochi passi un cartello: un molto, troppo turistico cartello indicatore, smaltato in bianco sul blu. Dice: Grotta della Sibilla. Ed indica con una freccia la direzione.

Mi avvio. La scena del poema mi vive nella mente in ogni particolare: Enea fisso ed ansioso su la soglia, la sacerdotessa che s'agita furiosa nell'antro. E, alfine, le rotte e affannose parole profetiche, che scendono come una condanna sul capo crudo dell'eroe. Calcò egli queste stesse pietre che io calpesto in questo momento, o venne per altra strada ad ascoltare il suo fato? La viuzza è assai stretta, incassata in un verde denso e tenace. Boschetti segreti di fitta ombra s'intravvedono dai rami.

La serrata porta dell'antro è in cima alla stradella. E lo stipite ne è quasi completamente occultato da migliaia di biglietti da visita d'ogni nazionalità. Son lì per un miracolo di buona volontà di chi li ha messi: collocati ingegnosamente con spilli e chiodetti, infilati l'uno sull'altro in serie di decine. Nomi di ogni paese, dai tedeschi ai giapponesi. Chi non aveva biglietto da visita ha scritto su un foglietto del suo taccuino, e chi non aveva taccuino ha scritto su un pezzetto di giornale. Tutti han voluto lasciare il ricordo del loro nome a questo luogo così ancora pieno di fascino.

Il quale però, valga il vero, scapita molto da questo rimaner serrato dell'antro. Se non mi venisse appositamente aperto, in verità sarebbe ben poco quel che avrei visto, dopo esser venuto a posta fin qui.

Quando la porticina (diruggini o chiavistelli gelosi) è aperta, una zaffata d'umido vi investe. I piedi affondano di un buon centimetro in una polvere spessa ma fine, e dànno al vostro passo una sensazione di grande instabilità. Si procede, quasi per un chilometro; lampadina tascabile alla mano. I passi non dànno eco.

Il luogo è, in alcuni punti lugubre. La roccia è quella stessa, nuda e scabra, essenziale; sòlo, carica di molte centinaia d'anni che non aveva quando Enea vi passò.

Una zona pallida s'annunzia, finalmente, nel suolo. Ecco: questo pozzo, dove è poca acqua melmosa, accolse la Sibilla. Di qui le sue parole volavano nell'aria carica di attesa. Null'altro. E silenzio.

Cioè, non precisamente silenzio. Ed io preferirei non conoscere il tedesco per non sentire in che modo è violato da questa comitiva di turisti che è per sopraggiungere, e che, stanca di quel chilometro di oscurità e di quella polvere tenace, avviva l'aria fatale di una fioritura di imprecazioni, che, per esser pronunziate in una lingua straniera, non perdono nulla della loro energia.

"Spelunca alta fuit...„

Ricordate? C'era una profonda spelonca, di apertura immane, protetta dal nero lago e dalle tenebre dei boschi: e gli uccelli non potevan volarci sopra, tanto pestifero alito ne esalava. E questa era la bocca dell'inferno, che il pio Enea varcò con la venerabile sacerdotessa, non senza aver prima sacrificato quattro giovenchi dalle nere terga.

Ed è proprio quest'altra spelonca che io vedo, o buon Virgilio? Ed era proprio vero che gli uccelli non vi potevano volare? Il verso 242 del libro sesto,

unde locum Grai dixerunt nomine Aornon

(per la qualcosa i Greci chiamarono quel luogo senza-uccelli), è di incerta attribuzione. I buoni testi lo espungono, o lo pongono in prudenti parentesi quadre. E sarebbe bene che così fosse: perchè gli uccelli vi volano a frotte, e nessuno cade soffocato dalle terribili esalazioni. Ai tempi tuoi, buon Virgilio, forse era così: ma stamane, nella gloria dell'altissimo sole, voli di rondini gioiose sfrecciano sopra la grotta, nella limpida azzurrità. Dov'è, dov'è mai quell'entrata paurosa, dove il triste vestibolo in cui han posto i cubili le Cure, la Fame, la Guerra, la Povertà, la Paura e la Morte?

No, buon Virgilio. Questa è una grande se tu vuoi immane, ma innocua spelonca. Ed i gitanti che passano gettano per questa sacra strada le carte chiazzate di grasso della loro robusta colazione.

Meriggio sul lago

Ma quando la canicola arde implacabile le canne e cambia il lago in una ferma ondata di piombo fuso, quando anche il grido delle rane stordite tace nello stagnare di quel sacro silenzio; quando, sopratutto, non un'orma di piede umano s'imprime nella polvere ardente, allora il luogo assume la sua più consapevole maestà. Che importa se l'Eneide non è che leggenda? La figura dell'Eroe dalla fronte carica di destino si staglia, potente sullo sfondo del cielo. Per queste strade il pio Enea, non più debole fantoccio sospinto dal dio, avanza per il viaggio oltremondano dove, l'animo invitto saprà che sua dev'essere la gloria della nascita di Roma. Dovette essere un meriggio come questo, bruciante di tutta la forza del sole. Dalla terra doveva esplodere, come oggi, una canzone di vita: gli alberi e i canneti dovevano, come oggi, intensamente godere nel bagno di luce meridiana.

E l'eroe sentiva fluirgli nelle vene una corrente di vita immortale. E con essa e per essa discese verso l'abbraccio paterno, verso la visione della Roma futura.

La leggenda classica non ha creato più alta poesia.

EDOARDO GENNARINI

Alla ricerca della longevità

Si può arrivare a 180 anni?

MOSCA, 15 luglio

E' risaputo come in questi ultimi anni sono stati scoperti, nel Caucaso, dei vegliardi che vantano un'età... degna di Matusalemme. Un certo Laguiiahvili, presso Fiflis, avrebbe oggi 150 anni, e ricorderebbe perfino l'entrata delle truppe russe in Georgia nel 1801, quando la Georgia fu incorporata nell'Impero. Un altro, un certo Abkasi[illegible] avrebbe ora 152 anni.

All'Istituto di medicina sperimentale di Mosca si vanno studiando questi fenomeni di longevità. Lo Accademico Paparev, eminente biologo, sostiene che seguendo certi suoi esperimenti praticati sui centri nervosi dell'uomo, l'organismo umano potrebbe arrivare all'età di 180 anni!

Naturalmente si attendono... prove adeguate.

Mezzo secolo di vita cattolica in Inghilterra

I ricordi di Wilfrid Ward

Il nome di Wilfrid Ward è famigliare a tutti coloro che hanno studiato il rinnovamento del cattolicismo in Inghilterra durante il secolo XIX, e il movimento di Oxford. I suoi contributi alla storia del *Movimento di Oxford*, la sua *Vita del Cardinale Wiseman*, e sopratutto la sua ampia ed intelligente biografia del Cardinal Neuman gli valsero le simpatie di numerosi lettori persino sul Continente. Egli morì nel 1916 lasciando in manoscritto dei *Ricordi* della sua vita e della sua epoca. Sua figlia Maisie Ward, oggi Mrs Sheed, sposa di un editore cattolico molto avvertito ne ha iniziata la pubblicazione. Un primo volume è stato già dato alle stampe. Esso va dalla metà del secolo XIX fino al 1900 circa. Queste *Memorie* non formano un racconto assolutamente continuo. Racchiudono dei capitoli che non sono stati redatti che per frammenti. Cogli articoli e le corrispondenze di suo padre, l'editrice ha colmate le lacune così bene che noi abbiamo in questo volume non soltanto una raccolta di aneddoti o una galleria di ritratti, ma una storia che riuscita ai nostri occhi un mezzo secolo di vita cattolica in Inghilterra.

Maisie Ward intitola la sua opera: *I Wilfrid Ward e la Transizione* e con ciò indica da quale punto di vista s'è collocata per considerare la vita dei suoi parenti, di suo padre, ma anche di sua madre, essa pure scrittrice e autrice di romanzi che conservano tuttora un valore letterario e psicologico. Inserisce la loro storia in quella del cattolicismo in Inghilterra. Essa vuole mettere nella debita luce la parte importante rappresentata dal padre suo, Wilfrid Ward, nel periodo specialmente in cui il cattolicismo in Inghilterra è uscito dal suo isolamento dopo tre secoli di persecuzione, incominciava una parte attiva alla vita del paese. L'originalità di Wilfrid Ward fu di aver nettissima la percezione di questo cambiamento e fu uno dei migliori artefici di questo delicato adattamento a un clima nuovo, animato da un'aria più libera ma che non mancava di essere agitato.

Ebbi occasione di conoscere personalmente Wilfrid Ward, nel principio del secolo, nella casa del Duca di Norfolk, quando Monsignor Merry del Val si recò sulle sponde del Tamigi per rappresentare Leone XIII all'incoronazione di Edoardo VII. Egli mi espose, a più riprese, il Movimento d'Oxford, nelle sue diverse sfumature. Nel libro: *Ricordi* che sua figlia Maisie, ha testè pubblicato, trovo una eco prolungata di quanto trent'anni fa mi raccontava lo stesso Wilfrid Ward.

Egli differiva *toto coelo* da suo padre William Ward, familiarmente sopranominato «l'ideale Ward»». *Clergyman* della chiesa anglicana, professore di logica e di matematica al Collegio Balliol a Oxford, egli si mise al seguito di Neuman con una toga che ne fece *«l'enfant terrible»* del partito. Non era nato — diceva egli — per dirigere un movimento, ma non voleva essere docilmente sottomesso alla bacchetta di un capo d'orchestra. Seguiva Neuman, ma era un discepolo che spingeva il suo maestro con veemenza, cercando di trascinarlo più che di seguirlo. Già, sin dall'inizio, apparivano due tendenze diverse, che più tardi, nella chiesa cattolica, si opposero in dolorosi conflitti. Neuman procedeva con molta precauzione, mentre William Ward da questo orecchio non ci sentiva. Quando Neuman nel famoso *Tract* 90 rivendicava il diritto di dare un senso cattolico a qualcuno dei trentanove articoli imposti dalla chiesa anglicana ai suoi *clergyman*, Ward si portò ad un tratto alla posizione estrema. Per lui era impossibile ad un *clergyman* qualunque, di tendenza larga o «alta chiesa», di sottoscrivere a quegli articoli, senza interpretare l'uno o l'altro in un senso «non naturale».

Neuman, benchè biasimasse certe dottrine o atteggiamenti dell'anglicanesimo, conservava alla sua chiesa una rispettosa venerazione. Sino alla vigilia della separazione, sino al discorso di addio di Littlamore, si collocava tra «i suoi figli che l'amano e che amerebbero lavorare per lei», Ward, invece, tirava colpi senza commiserazione. Dal 1841 al 1844, i suoi articoli nel *Britisch Critic* e poi l'opera sua *The Ideal of a Christum Church* rappresentavano l'anglicanesimo come radicalmente eretico nella sua dottrina e in piena decadenza morale. Era fuori della Chiesa romana e malgrado ciò aveva per lei tutta l'ammirazione. Lo scandalo apparve così grande che l'Assemblea della Chiesa anglicana accettò la sfida. Nel 1845 l'opera *The ideal Church* venne censurata e il suo autore dovette abbandonare la sua cattedra di Balliol e venne dichiarato decaduto dai suoi gradi universitari. Nel mese di settembre dello stesso anno 1845 William Ward, senza aspettare Neuman, troppo lento, a suo modo di vedere, venne ricevuto con sua moglie nella Chiesa Cattolica. Passato al Cattolicismo conservò tutto il suo temperamento. Ciò che colpiva in lui, era il contrasto tra uno «spirito d'arcangelo in un corpo di rinoceronte». Egli s'era collocato subito all'estrema destra dei cattolici inglesi, di coloro che trovavano che Roma non interveniva abbastanza sovente e che avrebbero voluto imporre al clero di Inghilterra gli usi romani nei più piccoli dettagli, in materia di liturgia, di devozioni, di sottane, calze di seta ecc. Ai documenti pontifici dava un'interpretazione molto stretta. Ardente difensore con Manning dell'infallibilità pontificia, spingeva con tutte le sue forze alla definizione. Il Concilio Vaticano promulgò il dogma. Neuman, per quanto contrario alla campagna di William Ward, aveva dell'infallibilità un più giusto concetto. Così la sua sottomissione fu facile e sincera. William Ward si sarebbe volontieri appropriata la parola dell'Evangelo: «Chi non è con me, è contro di me».

Neuman non divideva la sua intransigenza. Ward lo considerava come un liberale della peggior specie. Nel *Dublin Review* che diresse dal 1863 al 1878 non cessò di «martellare» colui che in una lettera a lord Emly chiamava «il capo illustre di una banda pericolosa e temibile».

Il Cardinal Wiseman, invecchiato, lasciava fare, e il suo successore Cardinale Manning, rigido con Neuman, che giudicava troppo tepido nel suo ultramontanismo, lungi dal proteggerlo, non lo metteva sempre in buona vista presso le autorità romane. Bisogna attendere l'avvento al Papato di Leone XIII perchè l'elevazione di Neuman alla porpora (1879) dovesse riparare un penoso e troppo lungo sospetto. Wilfrid Vard, che nella sua *Vita* di Neuman doveva elevargli un monumento degno della sua memoria, riconobbe che suo padre era stato affatto intollerabile nella sua critica teologica di Neuman. D'altra parte non si poteva mettere in dubbio la sincerità della fede profonda di William Ward. Egli era di un pezzo solo. Anche nella sua vita famigliare egli s'ispirava alle sue idee come un blocco. Dopo d'essersi ritirato dal collegio Battiol a Oxford, gli fu affidata la Cattedr.. di professore di teologia dogmatica al Seminario di Westminster e di Sauthwarck. La casa di famiglia che finì per contare cinque figlie e t.e maschi, Wilfrid, dei cui ricordi ci occupiamo, era il sesto. Regnava in casa « un'atmosfera ecclesiastica di una esclusiva rigidità ». I figli erano allevati « per un altro e migliore mondo ». L'avvenire sognato non poteva essere che il Sacerdozio per i ragazzi, il convento per le figlie. Infatti tre figlie e il più giovane dei maschi, Bernardo, che fu più tardi vescovo di Brentword, risposero a queste previsioni.

La guida spirituale e l'amico intimo della famiglia era il P. Erberto Vaughan il futuro successore di Manning, sulla sede di Westminster e cardinale.

Fu lui sopratutto — dice Wilfrid nei suoi Ricordi — che ci mise nella testa che dovevamo essere preti o religiose. Un'altra grande influenza era quella del Cardinale Manning. Manning ed Erberto Vaughan, per i figli di William Ward erano i campioni della « buona causa » mentre il « cattivo lato », *the wrong side*, comprendeva tutti coloro che non lo seguivano in ogni punto; anche il vecchio presidente del Collegio di S. Edmondo, D.r Rimer, era sospetto di tiepidezza verso le usanze romane. Le visite di Manning erano pertanto accolte con minore entusiasmo di quelle di Erberto Vaughan. Manning come un continentale temeva le correnti d'aria, mentre William Ward, pur essendo professore di teologia in Seminario, aveva un debole per l'opera, il teatro, e specialmente per le commedie francesi. Su questo punto non si intendeva affatto con Manning. Neuman era più simpatico assai malgrado il disaccordo nelle idee. Ward non aveva dimenticato quanto gli batteva forte il cuore allorchè Neuman si recava a Balliol per restituirgli la visita.

Nel gennaio 1875 confessò che, dopo la separazione da Neuman, s'è sentito « come una specie di orfano intellettuale». Suo figlio Wilfrid, nei suoi Ricordi, completa le memorie. Vi torneremo sopra in un prossimo numero.

E. V.

(1) Maisie Ward: *The Wilfrid Ward and the Transition* - Londra, Sheed and Ward 1934. Un secondo volume uscirà durante l'anno 1935.

Un carro funebre storico
al Museo della Voiture

PARIGI, 15 luglio

Il Museo della Voiture s'è ora arricchito del carro funebre, che è un [illegible]ro capolavoro d'arte e che accompagnò all'ultima dimora Renan, Thiers, Gambetta, Pasteur, Faure, Mac Mahon, Ferry e Carnot.

La carrozza si trovava al palazzo di Compiègne e passò al Museo per richiesta del Touring Club.

L'Italia al congresso medico
per la difesa del vino

LOSANNA, 15 luglio

Dal 26 al 31 agosto avrà luogo a Losanna il 1.o Congresso Internazionale Medico per la difesa del vino, a cui partecipano oltre l'Italia, anche il Belgio, l'Austria, la Francia, la Grecia, la Spagna, il Portogallo, l'Ungheria, la Romania, le tre Nazioni Scandinave e le Repubbliche Baltiche.

Il Congresso si propone di dimostrare, sia ai medici che al pubblico, per mezzo di lavori sperimentali e osservazioni chimiche, il posto che deve tenere il vino nell'alimentazione razionale dell'uomo sano.

L'Italia è rappresentata dal prof. Baglioni dell'Istituto di Fisiologia di Roma e dai Dott. Seriani e Canina di Roma.

Il prof. Baglioni presenterà una relazione dal tema «Le vitamine ed il vino».

In quanti siamo sulla terra?

GINEVRA, 15 luglio

La popolazione della Terra, secondo i calcoli della Società delle Nazioni, alla fine dell'anno 1933 sarebbe ammontata a 2.057.810.000 abitanti su di una superficie di 132.389.000 Kmq. (esclusa l'Antartide). Secondo i continenti, poi, la popolazione e la superficie sarebbe la seguente: Africa: 144.900.000 abitanti, 29 milioni e 950.000 Kmq.; America: 262.490.000 abitanti, 40.555.00 Kmq.; Asia: 1.121.200.000 abitanti, 41.910.000 Kmq.; Europa: 519.140.000 abitanti, 11.424.000 Kmq.; Oceania 10.080.000 abitanti, 8.550.000 Kmq.

La densità degli abitanti per ogni Kmq. era, quindi, alla fine del 1933 la seguente: Africa 4,8; America 6,5; Asia 26,8; Europa 45,4; Oceania 2.

Per tutto il mondo la densità era, invece, di 15,5 abitanti per ogni Kmq. di superficie.

NEL TERZO REICH

La forza e il diritto

(Nostra corrispondenza particolare)

BERLINO, 15

Il «Deutsches Nachrichten Buero» pubblica questo comunicato:

«Si è notato negli ultimi tempi che l'opposizione di ambienti particolari a leggi ispirate all'ideologia nazionalsocialista è stata sistematicamente organizzata. Tale sovvertimento a danno, per esempio, della legge per la difesa da una generazione malata, deriva non tanto da una condanna del principio informatore, il quale ha trovato imitatori e consensi in parecchie altre nazioni, quanto, molto spesso dalla volontà di colpire il movimento nazionalsocialista e di soffocare la nascente coscienza razzista del popolo. Il Ministro degli interni del Reich e di Prussia, per troncare questa attività, ricorda agli organismi dipendenti che bisogna opporsi energicamente ad ogni agitazione contro la legge e, nei casi accertati, applicare le sanzioni previste dall'art. 110 del C. P. o della legge per la difesa dello Stato e del partito del 20 dicembre 1934. Nella disposizione si fa notare in particolare che deve considerarsi come agitazione contro la legge per la sterilizzazione anche l'invito fatto a persone soggette ad essa di piegarsi solo se costrette dalla polizia. A tal riguardo il ministro degli interni del Reich e di Prussia fa notare che la legge per la difesa da una generazione ereditariamente tarata è valida per tutti e che anche a norma del Concordato deve esser rispettata da tutti i cattolici tedeschi».

Questa ordinanza è la conseguenza logica del discorso tenuto a Muenster il 7 luglio dal ministro Frick ed è, al tempo stesso la conferma della soldarietà governativa col razzismo integrale.

Naturalmente la stampa nazionalsocialista l'accoglie col più vivo entusiasmo e ne trae motivo per minacciare, non più vagamente, la retrività dei cattolici.

L'ordinanza del ministro Frick non ha bisogno di parafrasi: è la forza che si vale dei suoi argomenti per opprimere il diritto, e l'ostentata negazione della più legittima libertà.

Ma vi sono due punti su cui è necessario insistere.

Si afferma che la resistenza dei cattolici alla legge per la sterilizzazione è dovuta non tanto all'incompatibilità della legge con la morale crisiana, cioè a motivi religiosi quanto alla volontà di ostacolare il regime nazionalsocialista che è come dire per velleità politiche.

Questo non è vero, e il regime nazionalsocialista lo sa.

La sterilizzazione, per fini eugenetici, è condannata dalla Chiesa con l'Enciclica Casti Connubii *del 31 dicembre 1931. Hitler è salito al potere nel febbraio '33 e la malaugurata legge è stata promulgata nell'agosto di quell'anno. La posizione della Chiesa era dunque nota e chi ne dubita può leggere l'articolo del prof. Bavink di Bielefeld pubblicato dal «Voelkischer Beobachter» il 1.o agosto 1933.*

Il Bavink parlava della Casti Connubii e della condanna della sterilizzazione in essa contenuta per criticarla: diceva che l'Enciclica è «viziata» da un'estremo individualismo, conseguenza naturale della dottrina cattolica del «valore infinito dell'anima umana individuale».

Dunque i cattolici tedeschi non hanno fatto altro che difendere coi soli mezzi di cui disponevano, l'integrità dell'insegnamento della Chiesa. La loro resistenza non è quindi di carattere politico: invece, con l'ordinanza del ministro Frick il nazionalsocialismo invade ufficialmente il campo religioso.

L'altra riserva è sulle parole della circolare che affermano che i cattolici sono tenuti a piegarsi alla legge per la sterilizzazione in virtù dello stesso Concordato.

Non si comprende bene in che modo il Frick possa suffragare una affermazione di questo genere: forse vol riferirsi al giuramento di fedeltà al Reich ed allo Stato che i Vescovi, a norma del Concordato, debbono prestare prima di prendere possesso, oppure alla seconda parte dell'art. 1 che riconosce il diritto della Chiesa «nell'ambito delle leggi generali vigenti» di regolare e amministrare i propri affari e di emanare nel campo della sua competenza leggi e ordinanze che obblighino i suoi membri. Le legge per la sterilizzazione è generale: dunque la Chiesa non può far nulla contro di essa.

L'interpretazione sarebbe comoda, ma avrebbe il torto d'ignorare la prima parte dell'art. 1: «Il Reich germanico garantisce la libertà della professione e del pubblico esercizio della religione cattolica».

Questo significa che il Reich s'impegna a non costringere i cattolici a compiere atti incompatibili con la loro professione di fede.

Che conto ha tenuto di questo impegno il governo nazionalsocialista emanando la legge per la sterilizzazione dei tarati?

Che conto ne tiene punendo col carcere fino a due anni o con una ammenda adeguata le resistenze dei cattolici ad una disposizione anticattolica?

RENANO

La messa in liquidazione

dell'Istituto di credito marittimo

ROMA, 15

In data 13 corr. il Consiglio d'amministrazione dell'Istituto italiano di credito marittimo ha deliberato di proporre all'assemblea degli azionisti, convocata per il giorno due agosto, la messa in liquidazione dell'Istituto. Tale liquidazione si uniforma a una delle direttive di recente approvate dalla Corporazione della previdenza e del credito e concorre a rafforzare, mediante una maggiore concentrazione dei servizi, l'attrezzatura bancaria del nostro Paese.

La liquidazione si svolgerà sotto gli auspici dell'Istituto per la ricostruzione industriale e con l'appoggio della Banca commerciale italiana, del Credito italiano e del Banco di Roma.

Queste banche, esaminata la situazione ed a seguito delle intese intervenute, hanno convenuto con l'Istituto italiano di credito marittimo di assumere la garanzia di tutte le categorie di depositi, conti correnti, assegni e debiti in genere dell'Istituto di effettuarne gratuitamente il trasferimento presso di esse e di assumerne il servizio attraverso i propri uffici che da lunedì funzioneranno nelle sedi dell'Istituto secondo opportuna ripartizione.

Le agenzie della città di Roma saranno assunte dal Banco di S. Spirito il quale, già legato all'Istituto italiano di credito marittimo, continuerà nella sua normale attività bancaria.

Un accordo che interessa i mezzadri

richiamati alle armi per mobilitazione

ROMA, 15

Il Segretario del P. N. F. comunica, che tra la Confederazione fascista degli agricoltori e la Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura è stato stipulato il seguente accordo:

« Nell'intento di tutelare gli interessi delle famiglie dei mezzadri richiamati alle armi per mobilitazione e di salvaguardare nel contempo le necessità della produzione, si è convenuto quanto segue: in caso di richiamo alle armi per mobilitazione di uno o più componenti della famiglia colonica non si potrà fare luogo, da parte del concedente alla disdetta del contratto di mezzadria, limitatamente al periodo del richiamo, salvo nei casi previsti dai capitolati vigenti per la risoluzione in tronco.

Qualora per altri motivi il proprietario ritenga di dover dare la disdetta ad una famiglia colonica che abbia i suoi componenti richiamati alle armi o volontari, l'esame dei motivi per cui la disdetta potrà avere il suo corso sarà fatto da una commissione composta da due rappresentanti dell'Unione provinciale degli agricoltori, da due dell'Unione provinciale dei lavoratori dell'agricoltura e presieduta da un delegato del Segretario federale. La commissione dovrà pronunciarsi entro 15 giorni dal deferimento ad essa dell'esame del caso secondo le norme che verranno impartite di comune accordo tra le due organizzazioni contraenti. Il presente accordo ha valore fino a nuovo patto».

Militi "lanciafiamme,,

in partenza da Roma

ROMA, 15

Sabato il Segretario della Federazione dei fasci di combattimento dell'Urbe si è recato alla caserma del 1.o granatieri a salutare la compagnia « lancia fiamme » composta da Camicie Nere volontarie per l'Africa Orientale.

Erano presenti numerosi alti ufficiali della Milizia, i membri del Direttorio federale e quelli del fascio romano di combattimento, gli ispettori politici di zona e i fiduciari dei Gruppi rionali fascisti.

Il Segretario federale ha rivolto brevi parole di saluto ai militi volontari i quali hanno improvvisato una schietta manifestazione di entusiasmo all'indirizzo del Duce.

Litvinoff invitato a Praga

VIENNA, 15

La *Prager Presse* informa che il Governo cecoslovacco ha invitato Litvinoff, Commissario per gli Affari Esteri a recarsi a Praga.

L'invito consegnato dal Ministero cecoslovacco a Mosca è stato accettato dall'uomo di Stato russo.

117.249 disoccupati in meno

nel mese di giugno rispetto al mese di maggio

ROMA, 15

La statistica della disoccupazione compiuta in base alle direttive del Duce, sulle rilevazioni degli Uffici provinciali di collocamento, raccolte e coordinate dagli Uffici provinciali dell'economia corporativa alla periferia e dal Ministero delle Corporazioni al centro, dà per il mese di giugno i seguenti risultati:

Invece di 755,349 disoccupati esistenti al 31 maggio scorso, si registrano al 30 giugno 638,100 disoccupati, dei quali 519,457 uomini e 118,643 donne. Tale numero diviso per compartimenti risulta come segue:

Piemonte 40,208; Liguria 31,357; Lombardia 138,286; Venezia Tridentina 9,508; Venezia Euganea 95.740; Venezia Giulia e Zara 26,790; Emilia 45,848; Toscana 48,879; Marche 14,890; Umbria 3,867; Lazio 220,260; Abruzzi e Molise 6,665; Campania 43,239; Puglie 21,160; Lucania 1,497; Calabria 27.536; Sicilia 50,554; Sardegna 90,815.

I disoccupati appartengono alle seguenti categorie:

Agricoltura (salariati, braccianti, e maestranze specializzate) 65,695; Industrie estrattive 24,632; dell'alimentazione 16,308; siderurgiche, metallurgiche e meccaniche 69,392; edilizie e stradali 205,047; idrauliche del gas ed elettriche 6.646; tessili e dell'abbigliamento 74,667; del legno (arredamento) 38,421; chimiche e del vetro 15,977; carta e stampa 8,013; dello spettacolo 13.315; esercizi pubblici 23,436; aziende commerciali 55.092; aziende private di comunicazioni 21,459.

In confronto alle risultanze del 31 maggio u. s. si rileva, quindi una diminuzione nel numero dei disoccupati di complessive 117,249 unità, di cui 106,699 uomini e 10.550 donne.

Il numero dei disoccupati del mese di giugno 1934 ammontava a 850.856; si ha quindi, in confronto al mese predetto, una diminuzione dei disoccupati di 192,756. (*Stef.*).

Il salto in mare di un'automobile

Tre morti

SAVONA, 15

Sul tratto Varigotti-Noli della via Aurelia un'auto condotta da Viglietti Arcangelo Mario, con a bordo tre amici, certi Baldino Giovanni, Briano Amedeo e Ramella Rinaldo, ad una pericolosa curva, sbandava abbattendo il muretto di protezione e precipitando in mare dall'altezza di 40 metri. Dei quattro viaggiatori il solo Ramello ha potuto porsi in salvo, uscendo attraverso un finestrino rotto mentre gli altri, che forse per l'urto erano rimasti storditi e feriti, trovavano misera fine entro l'auto.

Console della M. V. S. N.

ferito in un incidente d'auto

STRADELLA, 15

Il console della Milizia volontaria Giuseppe Volante fu Alessandro, di anni 36, comandante la Legione di Brescia, a bordo di una Balilla sulla quale si trovava anche la sua signora, percorreva la circonvallazione cittadina, quando all'incrocio di via Mazzini si vide sbarrata la strada da altra macchina e da un autocarro.

Una brusca frenata sbandava la macchina che andava a rovesciarsi sui binari della tranvia elettrica. Cittadini prontamente accorsi traevano dalla macchina la signora pressochè incolume, mentre il console Volante presentava gravi ferite alla testa, alle spalle e al gomito.

LA RADIO DI OGGI

MILANO - TORINO - GENOVA - TRIESTE
FIRENZE - BOLZANO ROMA III

In un intervallo del concerto pomeridiano delle ore 17 ed alle ore 20,15 saranno date notizie del Giro ciclistico di Francia.
11,30: Quintetto.
13,5-14: Trasmissione dal Teatro Lido di Abazia. - Orchestra Stabile Sinfonico diretta dal M.o Edoardo Millo.
17,5: Orchestra da camera.
20,45: Dischi.
20,50: Ritrasmissione da Londra: Concerto della Wireless B.B.C. Military Band, Conductor B. Walton O' Donnel, con la collaborazione del tenore Arthur Cox.

ROMA - NAPOLI - BARI
MILANO II - TORINO II

17,15 (Bari): Concerto del Quintetto «Esperia».
20,40: Concerto di musica brillante.

PALERMO

20,45: Trasmissione fonografica: « La Bohème». Opera in quattro atti del M.o Giacomo Puccini.

CITTA' DEL VATICANO

Ore 16,30 (m. 19,84): Note religiose in inglese. — Ore 20 (m. 50,26): Note religiose in italiano.

PROGRAMMI ESTERI

Concerti sinfonici. — 19.45: Huizen. — 20: Sottens — 20,30: trasburgo, Marsiglia, Lyon-la-Doua, Grenoble, Rennes e Bordeaux-Lafayette (Musiche russe; dir. Inghelbrecht). 21: Varsavia (Violino e orchestra). — 21.10: Monte Ceneri.
Opere. — 20,10: Lipsia, Colonia. — 21: Vienna (Verdi: «Aida»; dir. Sergio Failoni, interpreti italiani).

Corriere Commerciale

BORSA DI MILANO

TITOLO	Valore nomin.	Ultima cedola pagata Imp.	Data	Chius. prec.	Chius. odierna
R. It. 3,50 %	100,—	1,75	1-1-35	72,50	72,—
Conv.3,50%	100,—	1,75	1-1-35	70,25	69,60
Ven. 3,50%	100,—	1,75	1-1-35	65,40	65,20
B. d'Italia	1000,—	60,—	30-3-34	1420,—	1420,—
Mediterr.	350,—	27,—	17-4-34	466,—	467,50
Meridion.	500 —	12,50	2-1-35	694,—	690,—
Cosulich	80,—	4,80	29-4-32	—,—	85,—
N. G. I.	500,—	25,—	21-1-32	125,—	1750,—
Lib. Triest.	100,—	—,—	—.—	—.—	—,—
Cantoni	1000,—	90,—	23-3-34	1715,—	1725,—
Lan. Can. N	250,—	25,—	14-1-29	419,—	418,—
Lan. Rossi	1500,—	135,—	4-4-34	3315,—	3315,—
Snia Viscos	200,—	16,—	15-3-34	398,—	396,50
Ilva	200,—	8,—	26-3-34	199,—	199,—
Metall. It.	125,—	9.—	17-12-35	242,—	245,—
Montecatin	100,—	8,—	3-4-34	182,50	182,—
Fiat	200,—	10,—	15-3-35	393,—	390,50
Adr. di El	100,—	4 m.	4-4-34	163,—	163,50
Edison or.	500,—	48,—	8-4-34	784,50	784.50
Vizzola	500,—	16,—	8-4434	391,50	392,—
Terni	200,—	12,—	5-4-34	237,—	237,—
Distillerie I	100,—	8,—	6-9-34	194,—	192.50
Eridania	150,—	20,—	9-4-34	404,50	406,—
Ind. Zucc.	400,—	50,—	3-4-34	1325,—	1325,—
Raffin. L. L.	200,—	11.—	5-3-34	450,—	449,—
Fondi Rust.	100,—	10.—	1-3-39	82,—	82,—
Beni Stabil.	200,—	10,—	20-3-34	210,—	209.—

CAMBI	12	15		12	15
Francia	80,10	80,10	Germania	487,33	487,33
Inghilterra	60,25	60,28	Belgio	205.—	205,—
S.U.A.	12.14	12,17	Spagna	166.50	166,75
Svizzera	397,50	397,50	Olanda	826,—	827,—

BORSA DI TORINO

TORINO, 15. — Rendita Italiana 3,50 per cento cont. 72,30 — Id. fine mese 72,20 — Prestito Convers. 3,50 per cento cont. 69,625 — Id. fine mese 69,675 — Buoni del Tesoro Nov. 5 per cento (1940) 99,45 — Id. id. (1941) 99,50 — Id. id. 4 per cento (1943) 88,70 — Consorzio Cred Miglior 5 per cento 424 — Istituto S. Paolo-Fond. 5 per cento 468 — Banca d'Italia 1430 — Ferovie Meridionali 693 — Id. Mediterranee 468 — Navigazione Alta Italia 106 — Lloyd Sabaudo 13 — S. N. I. A. 395,75 — Terni 228 — F.I.A.T. 391 — Nebiolo 186 — Tedeschi 100 — Officine Savigliano 771 — Bauchiero 172,25 — Elettricità Alta Italia 112 — Sip 51,50 — Italiana Gas 1445 — Monte Amiata 40 — Montecatini 181 e 7 ottavi — Catriera Italiana 135 — Cartiera Burgo 266,25 — *Cambi*: Parigi 80.10 — Londra 60,28 — Zurigo 397.50 — New York 12,17

Il raccolto granario americano e nei paesi europei

Il raccolto del grano d'inverno procede lentamente negli Stati Uniti, ed appare in qualche ritardo nel Sud-Ovest. Secondo il Corn Trade News *negli ultimi tempi sarebbe apparso da diversi rapporti che la ruggine avrebbe cagionato danni abbastanza seri.*

I mercati americani hanno visto scendere i prezzi di un paio di punti, e lo stesso mercato di Liverpool ha visto nei giorni scorsi i suoi prezzi discendere, principalmente in riflesso delle notizie dal Canadà dove lo stato del frumento ha continuato ad essere favorevole durante il mese di giugno e non presenta che una deteriorazione molto lieve rispetto alla situazione precedente, dovuta in gran parte alla siccità prevalsa in alcune zone.

Ma più che le notizie sui raccolti, hanno destato impressione quelle sul cambiamento della politica granaria canadese, cambiamento che potrebbe condurre ad un appesantimento del mercato per gli stoks accumulati in precedenza; il Primo Ministro canadese Bennet, ha bensì dichiarato che non si consentirà di scendere a prezzi di liquidazione, ma le sue dichiarazioni hanno destato ben modesta eco, perchè si pensa che la buona volontà di quel Governo, non potrà essere abbastanza forte di fronte alle necessità economiche, tanto più di fronte ad un surplus esportabile sensibilmente maggiore — quando naturalmente vi si comprendano i riporti di fine campagna — alle possibilità di assorbimento dei mercati importatori.

Meno spiegabile è la incertezza dei mercati dell'Argentina, le cui spedizioni si sono aggirate sui 350.000 quaerters per settimana in questi ultimi tempi.

In Australia, recenti piogge hanno migliorato la situazione dei seminati; le spedizioni da quell'origine appaiono leggere, e la media settimanale disponibie fino a dicembre, si aggirerebbe sui 200.000 quarters, compreso ciò che potrà destinarsi ai Paesi dell'Oriente.

Quanto ai raccolti europei, si hanno buone notizie dalla Germania; in Romania e Jugoslavia si calcola su eccedenze esportabili di 2.750.000 e 1 milione 400.000 quaerters rispettivamente contro 2.200.000 quarters di eccedenza in Ungheria.

Nei riguradi dell'Ungheria, un giornale di Budapest, scrive che la pietra miliare più importante lungo la via percorsa per garantire all'agricoltura magiara le attuali favorevoli posizioni, è il patto di Roma che ha permesso il collocamento di una notevole parte delle eccedenze del grano ungherese in Italia e in Austria ad un prezzo superiore a quello fissato dal mercato mondiale.

V'è poi il raccolto della U. R. S. S. ufficialmente dichiarato buono; ma nulla può ancora dirsi intorno al quantitativo di grano che i Soviet potranno e vorranno esportare, tenuto conto dell'incremento del consumo interno.

In Francia, infine, sembra che il raccolto non debba raggiungere la cifra ufficiale del fabbisogno interno, ciò che potrebbe, verificandosi, consigliare quel Governo a trattenere in Paese il raccolto, e a rifiutare nuovi aiuti alla granicoltura per il raccolto imminente.

*

Il raccolto italiano si va confermando ottimo per qualità e soddisfacente per quantità; se in qualche zona meridionale si è ottenuto meno del previsto, in molte provincie del settentrione si registrano invece risultati migliori. E quanto ai prezzi, se le contrattazioni vanno facendosi più attive, pure attivissima è l'opera degli ammassi granari; da Brescia si ha notizia che quei centri di raccolta anticiperanno ai produttori L. 93.50 lorde di interessi e spese, per quintale; ed i prezzi, in tutta Italia, si armonizzano con la misura degli anticipi, fissata, come è noto, in un minimo di L. 90 per quintale.

*

Degli altri cereali, sempre ricercato anche se con mercato più calmo, il granoturco, il perdurare del bel tempo danneggiandone il raccolto nelle zone non irrigue, dove si desiderano pioggie.

Risi e risoni ben difesi su tutti i maggiori mercati. Semine e trapianti si sono eseguiti in ottime condizioni, cosicchè si spera anche per il riso in un raccolto soddisfacente.

Mercati granari

Brescia. — Frumento nostrano fino L. 91 a 92, buono mercantile nuovo 89 a 91.

Venezia. — Grano veneto, Polesine e Ferrarese L. 93 a 96; granone Polesine giallo, giallo colorito e bianco 75 a 77; Foxani colorito sano secco 69,50 a 70; Plata giallo R. T. 73; id. rosso 73,50; avena Plata 65 a 66; id. bianca veneta 63 a 64 al q.le.

Asti. — Frumento L. 88 a 90, frumentone 80 a 82 ,segale 65 a 68.

Fossano. — Frumento L. 104 a 108 al quintale.

Sermide. — Il grano offerto al mercato è stato scarso; molti preferiscono consegnarlo ai magazzini granari i quali anticipano 95 lire al q.le ai produttori. Tuttavia qualche partita viene venduta ai molini, ricavando per le qualità fine e di forza da L. 95 a 96; quelle mercantili da 93 a 94 al q.le. Frumentone fino, in piccoli quantitativi, a L. 80; quello estero a seconda delle provenienze da 70 a 73 al q.le.

200 ufficiali in congedo

residenti all'estero ricevuti dal Duce

ROMA, 15

Nel salone delle Battaglie, a Palazzo Venezia, il Duce ha ricevuto duecento ufficiali in congedo residenti all'estero, che hanno compiuto un periodo di istruzione presso le Scuole centrali militari di Civitavecchia. Erano presenti anche il Segretario del Partito, il gen. Baistrocchi, il gen. Tellera comandante le Scuole centrali e il gen. Boriani.

Il comm. Parini direttore generale degli Italiani all'estero ha presentato gli ufficiali al Duce esprimendo i loro sentimenti di profonda devozione. *Il Duce ha pronunciato parole di saluto e di compiacimento ed ha indicato i doveri degli ufficiali in congedo sia nelle masse degli italiani all'estero sia fra gli stranieri.*

AL MARE, AI MONTI, ALLE TERME

ALBERGHI

LIZZANO IN BELVEDERE

Stazione climatica per l'Appennino Bolognese - m. 700 s. l. m. - Pensione Canonica - Acqua corrente, bagno, ambiente serio, ottimo trattamento, telefono interurbano N. 0-24 - Prezzi mitissimi.

MONTESE

ALBERGO PENSIONE - Pensioni da L. 12 - 14 - 16 - due pasti; caffè e latte e camera.

Mons. DANIELE QUAGLIO

IL TESORO DEL CHIERICO

Opera pregevole ed assai opportuna per i Rev. Chierici ed anche per i Rev.mi Sacerdoti.

Due volumi Prezzo L. 18

Sconto per i nostri abbonati L. 5

Inviare cartolina vaglia di L. 15 a l'Amministrazione de « L'Avvenire d'Italia » Bologna, Via Mentana N. 4.

Vi alzaste con Mal di testa?

Se siete continuamente tormentato da mal di testa a causa di stitichezza, allora per qualche tempo usate Bilax, la purga blanda e sicura. Ovunque: L. 4,50.

BILAX

(Aut. Pref. Milano n. 57371 - 1932)

Vini e vinelli sani

coi preparati del

Laboratorio di Chimica Agraria

Dott. B. TOMMASI - SCHIO

(Chimico e Agronomo) Via Pasini

Sistema moderno e poco costoso per la razionale vinificazione delle uve e per prevenire le malattie dei vini e dei vinelli.

Consultazione gratuita (dietro invio di un campione) per la cura dei vini scadenti, difettosi o malati.

ANALISI di mosti, vini ecc. a prezzi mitissimi.

Siate previdenti!

L'assicurazione sulla Vita per coloro che hanno per sola ricchezza il provento del proprio lavoro, rappresenta la serena tranquillità dell'avvenire. Che cosa avverrà di un vecchio che non può più lavorare, se non avrà avuto la previdenza di prepararsi con una assicurazione Vita i mezzi di sussistenza per la vecchiaia?

Così pure molte vedove con i propri figli non lotterebbero contro le angustie del bisogno se i mariti avessero pensato ad assicurarsi sulla Vita.

Anche ad un capo famiglia di non larghe risorse è perciò sempre consigliabile una polizza di assicurazione Vita con la SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE DI VERONA.

Per notizie rivolgersi alla Direzione od alle Agenzie Generali sparse in tutta Italia.

Il più delle volte l'acido urico si deposita, sotto forma di cristalli aguzzi, nelle giunture e nelle articolazioni del nostro organismo provocando dolori acuti.

L'**IDROLITINA** superlitiosa, diuretica acqua da tavola impedisce l'eccessiva produzione di acido urico e combatte efficacemente le gravi malattie provocate dall'alterato ricambio quali l'artritismo, l'uricemia, la gotta, l'arteriosclerosi e l'obesità.

"IDROLITINA"

SUPERLITIOSA DIURETICA

SERVE A PREPARARE LA PIÙ GUSTOSA ACQUA DA TAVOLA
SCIOGLIE L'ACIDO URICO E NE FAVORISCE L'ELIMINAZIONE

Aut. Pref. Bologna n. 17482 - 4/6/935-XIII

Puntata N. 21 — APPENDICE DE « L'AVVENIRE D'ITALIA » — Puntata N. 21

IL RE DEGLI ARCIERI

Romanzo di RENE' BAZIN

Un altr'uomo, partito dall'estremità opposta di Roubaix, si dirigeva, senza fretta, per non arrivare troppo presto, verso la stessa dimora, dove era stato convocato. Lui, era il povero, non tanto di danaro, poichè viveva quasi bene, e aveva anche economizzato parecchie migliaia di franchi, ma il povero d'anima, circondato di nemici della sua fede, del suo buon senso, della pace del suo cuore; un uomo disgraziato e che non supponeva le vere cause della sua pena, un uomo pacifico, ma penetrato di tutti i pregiudizi e di tutte le sfiducie contro «il ricco». Tra lui e quel padrone dal quale andava, esisteva un abisso profondo, voluto dal genio del secolo. Il tessitore si diceva: «Che vuole da me, il padrone? Perchè non m'ha parlato nella sala delle macchine? E' una cosa insolita! Forse mi metterà da un canto, come un uomo logorato, ed è per questo che non ha voluto dir niente davanti agli altri?». Con tale pensiero, s'era così ben convinto, che lungo i marciapiedi, brontolava, di tanto in tanto: «Logorato! Allora Demeester, logorato! Che mi dia una pensione allora! Senza questa, logorato o no, sono rovinato... Allora, mi difenderò! Benchè egli sia ricco, gli dirò... ». E diceva delle parole che erano ingiuriose. Il freddo pungeva. I negozi dei giocattoli, le mostre dei pellicciai, e le pasticcerie, e le salumerie illuminavano, a traverso i loro vetri, il selciato e i due marciapiedi.

La signora Lepers-Hooghe, seduta vicino al fuoco di legna, nel salottino, lavorava, all'uncinetto, una copertina da culla, per la signora Lepers-Verbrugghe, una delle sue nuore, che aspettava fra poco il quinto bambino. Nessun rumore. Erano le sette passate e suo marito non era ancora tornato. Gli accadeva di anticipare dieci, quindici minuti. Non stasera, decisamente. Che vuoto nella casa! Quelle due file di stanze, che custodia troppo grande attorno a una vecchia coppia! Sì, senza dubbio, eccettuata la domenica, in cui la nidiata quasi intiera tornava al nido: i nove figliuoli maggiori, tutti sposati, il figlio conducendo la moglie, la figlia il marito, alcuni seguiti da due o tre «grandi» tra i discendenti della seconda generazione.

« Decisamente, Giuseppe è in ritardo!... No! sento la porta dell'entrata. Eccolo! ».

La signora Lepers-Hooghe, al rumore della porta, anche prima che al rumore del bastone, aveva già lisciato, colla punta della dita, i suoi capelli bianchi, per assicurarsi che tutto era in ordine, poi s'era rimessa al lavoro, perchè «urgeva ».

— Buonasera, Maria Luisa! Sono in ritardo di qualche minuto. Ti potrà sembrare imperdonabile in un giorno in cui non ho pranzato a casa, di tornare anche, la sera, più tardi del solito!

— Era quello che mi stavo dicendo, amico mio.

— C'è una ragione.

La vecchia signora, sentendo queste parole inconsuete, guardò suo marito. Perchè non le si era avvicinato, per baciarla? Vide che si scaldava le mani, la testa curvata verso il braciere rosso e nero, in cui ballavano delle fiamme bleu, e che non profittava dell'occasione che gli si dava di incontrare, una volta di più quegli occhi restati belli in un viso regolare e sfiorito. Ella si ricordava che aveva avuta già quell'aria preoccupata, al momento di un gran ribasso della lana, e al momento della domanda di matrimonio di uno dei suoi figli. Che c'era oggi? Non lo interrogò subito. Era una donna decisa. Più di lui, ella era uomo d'affari. Con uno spirito illuminato, ella giudicava di solito sul momento, e senza pentimenti. Ma questa volta, ebbe il presentimento che suo marito portava un segreto importante. Egli non era capace di nasconderglielo. Ella posò dunque, sulle ginocchia piegate, la copertina della culla, e si mise a lisciarla, a premerla tra pollice e indice, per toglierne le pieghe. Fu la sua maniera, e la migliore, credeva, di interrogare. Però, siccome Giuseppe continuava a tacere, ella finì per dire:

— Ti ha trattenuto un impiegato, oppure la corrispondenza?

— No, un'idea nuova.

— Questo è più raro. Un metodo di fabbricazione?

— No.

— Una macchina?

— No: una carità da fare.

— Ebbene! falla!

Molto interessata, la moglie rallentò il movimento che faceva per stirare il lavoro.

— E' che se faccio questa carità a uno, la farò a trenta, forse a cento.

— Non sarebbe la prima volta, amico mio.

— Maria Luisa, si tratta di una specie di rivoluzione.

— Sei tu che la cominci, non può essere cattiva.

— Di rischiare ancora un milione; più forse.

— E poi?

— Di mettermi contro parecchi proprietari di Roubaix, almeno in principio!...

— Ma, cosa dici?

La signora Lepers Hooghe avvicinò la sua poltrona, alzò il capo, e ripetè:

— Ma, cosa dici?

Poichè, in tutta la vita, Giuseppe non aveva mai fatto uno scherzo, come fa la gente del Mezzogiorno, che inventa storie, per spaventare. Era serio, come sempre. «L'idea nuova» doveva essere una cosa grave. «Dio mio, come s'aggravano facilmente sopra di noi, i nostri doveri! Signore Dio, permettete che io capisca tutto! Che abbia la forza di consigliare! Di impedire, se fosse il caso! ».

Prese tra le sue mani, la mano che il marito tendeva verso il caminetto.

— Siediti, e poi ascoltami.

Egli si sedette, e ella gli teneva sempre la mano.

— Giuseppe mio, niente è stato ancora fatto, nevvero?

— No.

— Non hai firmato impegni?

— Nessuno.

— Niente promesso?

— Niente.

Dicendo questo, ritirava la mano che ella teneva stretta, e guardò infine la moglie. Maria Luisa cercò di sorridere. Fu un povero sorriso.

(*Continua*)

Ogni diritto per l'Italia riservato alla Società Editrice « Studium » - Roma.

CRONACHE DI UDINE

UFFICI DI REDAZIONE: Via Treppo n. 3 - Telefono n. 700

S. E. l'Arcivescovo benedice gli autoveicoli

Suggestiva cerimonia in Piazza Umberto I

Domenica mattina un festoso rombar di motori, uno squillar di trombe d'ogni genere, annunciava l'inizio in Piazza Umberto I della suggestiva cerimonia della benedizione degli autoveicoli.

Oltre 500 automobili, più che 100 motociclette e motoleggere e altrettanti autotreni e autocarri erano ammassati lungo i viali del piazzale e in quello della Vittoria.

Sulla scalinata della Basilica delle Grazie era eretto l'altare per la S. Messa celebrata da S. E. lo Arcivescovo. Il Presule ossequiato dalle autorità è giunto accompagnato dal suo Segretario particolare Don Piero Baldassi, e ricevuto dal Parroco della Basilica Padre Ferdinando M. Maroso dei Servi di Maria, dagli altri Padri della Basilica e dal cerimoniere metropolitano cav. Don Venturini.

Fra le autorità che avevano preso posto sulla apposita tribuna eretta a piedi della gradinata, abbiamo notato il comm. Nocker in rappresentanza di S. E. il Prefetto, il Segretario Federale, il gen. Moizo comandante della Divisione celere, il vice Podestà comm. Alciati, ufficiali superiori delle varie armi, il Console comandante l'11.a Legione Milizia «Dicat» con vari ufficiali della Milizia, Mons. Paoletti parroco di S. Cristoforo protettore degli automobilisti, ed altre notabilità.

Facevano gli onori di casa il co. Osti Manara Commissario del R.A. C.I. e Presidente dell'Aero Club Friulano, il cav. Bazzi, l'ing. Enrico Del Fabbro, direttore ed altri funzionari del Reale Automobile Club.

Ai lati dell'altare, lungo la scalinata, prestavano servizio d'onore giovani fascisti, marinaretti e avanguardisti. La banda degli avanguardisti ha suonato instancabile durante tutta la cerimonia.

Altoparlanti permettevano alla gran massa di guidatori di autoveicoli e alla folla di ascoltare la S. Messa letta da S. E. l'Arcivescovo e di udire i maestosi concenti dell'organo sonato nell'interno della Basilica dal prof. Don Giovanni Pigani.

Terminata la S. Messa, il Segretario di S. E. ha letto la concessione di cento giorni di indulgenza a tutti i presenti, invitandoli a pregare per il Papa, per S. E. Reverendissima e per la Santa Madre Chiesa.

Quindi dall'altare ha benedetto i 500 artistici ciondoli portachiave in argento, con l'effigie di S. Cristoforo, distribuiti gratuitamente agli automobilisti e motociclisti prima arrivati, nonchè, cumulativamente, tutti gli autoveicoli.

S. E. l'Arcivescovo poi con mitria e pastorale, ricevuto a piedi della scalinata dalle autorità, è salito sulla tribuna ed ha pronunciato un nobile discorso, prendendo lo spunto dal genio dell'uomo che ha scoperto tante cose utili, genio che è un raggio della sapienza infinita di Dio. Ha quindi illustrato il significato della benedizione alle macchine, significato che è una preghiera e contiene un insegnamento. La Chiesa, Madre amorosa, ha pregato e prega il Signore a preservare chi viaggia con questi mezzi da ogni pericolo: «liberent et custodiant semper a periculis universis»; e domanda a questo scopo l'assistenza degli Angeli, che la bontà del Signore ha deputato alla nostra custodia, chiedendo che il Signore faccia accompagnare i passeggeri da questi esseri invisibili: «adiunge ad ipsos sanctos Angelos tuos».

Ma la preghiera è accoppiata a un insegnamento e richiama l'episodio, narrato da S. Luca negli Atti Apostolici (Atti 8,26 e segg.), del servo della Regina Candace il quale percorreva in cocchio la strada da Gerusalemme a Caza e passava il tempo leggendo il Profeta Isaia, senza però comprenderne il significato. Allora Dio gli pose accanto il Diacono Filippo, che lo istruì e poi lo battezzò; così quel servo ebbe la fede e la grazia: *viro aethiopo.... ser Levitam tuum Philippum fidem et gratiam contulisti.*

Ora anche noi siamo viaggiatori, non solo viaggiatori nel senso ovvio della parola, cioè persone che con queste macchine ci trasportiamo da un luogo all'altro; siamo altresì viaggiatori in un senso più elevato, perchè siamo su questa terra pellegrini incamminati verso l'eternità, nella quale arriveremo al termine della nostra carriera mortale. La vita presente ci è data, perchè abbiamo a percorrere il cammino più o meno lungo, che ci porta al nostro destino; e lo abbiamo a percorrere in modo da schivare ogni pericolo; poichè guai a noi se fuorviassimo se miseramente ci desvimo! Saremmo rovinati per sempre. E fuorvia chi vien meno al dovere e non compie quella missione di bene che la Provvidenza divina ad ognuno ha assegnato.

Che ci occorre per compiere incolume questo viaggio della vita? Ce lo suggerisce la formula della benedizione, che parla di grazia e di buone opere: *famulis tuis viam salutis ostende, qui tua gratia adiuti bonisque operibus ingiter intenti... aeterna gaudia consequi mercantur.*

La grazia e le buone opere sono necessarie per giungere salvi in paradiso; la grazia corrisponde alla forza che dà moto al veicolo; le buone opere sono il motore, le ruote e gli altri meccanismi che utilizzano la forza motrice; mentre la nostra coscienza è il guidatore e l'autista, che deve regolare la forza motrice e manovrare i meccanismi, perchè si proceda sicuri e spediti.

Assicuriamoci adunque questa forza spirituale che è la grazia e viene da Dio, assicuriamocela colla preghiera e coi Sacramenti; procuriamoci una buona macchina col moltiplicare le buone opere, che altro non sono se non il compimento dei nostri doveri; procuriamoci una guida sicura in una coscienza retta formata alla luce della fede e della morale cristiana. Ecco l'insegnamento contenuto nella formula della benedizione».

S. E. mons. Arcivescovo chiudeva con una vibrante perorazione esprimendo il duplice voto che il Signore preservi ognuno dai pericoli materiali e morali.

Infine si è iniziata la imponente sfilata degli autoveicoli verso i quali ad uno ad uno quando passavano davanti alla tribuna S. E. con l'aspersorio inviava la benedizione lustrale.

Sono passati prima i motociclisti con in testa i RR. CC. ed i Militi della strada, gli autocarri militari, le centinaia e centinaia di automobili e la grandiosa colonna di autotreni ed autocarri, tra cui quelli dei pompieri, autolettighe, autocorriere, autotrasporti ecc.

Alle 9.30 S. E. l'Arcivescovo nuovamente ossequiato dalle Autorità ha lasciato la tribuna dirigendosi in Episcopio.

La giornata di Mons. Tournier

Dopo le sei laboriose defatiganti sessioni del gran Sinodo, sabato Mons. Clement Tournier, canonico onorario del Capitolo metropolitano di Udine e decano della Basilica di S. Saturnino in Tolosa, si è preso un lieve arieggiato diversivo, sulle più vicine ondulazioni moreniche dell'ameno poggio di Castellerio. Non aveva parole sufficienti ad esprimere la sua alta ammirazione per l'attrezzatura ammodernata du *Petit Seminaire.*

—Dopo un'ora e mezzo di minuta visita si congedò entusiasta. Ammiratore com'è del Friuli e di nostra gente, ebbe un pensiero pietoso e quanto mai delicato. Con breve volata si portò al cimitero di Tricesimo per sostare in devoto raccoglimento, a pregare l'*eterno riposo* all'anima benedetta del compianto e da lui tanto amato e ammirato *poeta nostro* Mons. G. Ellero.

Il pio prelato, commosso, trascrisse il pensiero epigrafico che si legge sulla pietra tombale, espresso dal defunto che, morto, parla ancora:

« Fratelli sia pase! — Ben lunga ben aspra è la via, — Di sassi e di triboli ingombra — Ben grave è il fardel che ci preme — Cieca ci spia la morte — Ghignando nell'ombra: — Sia pace tra noi! ».

All'illustre Prelato che è stato ospite a Udine di Mons. cav. uff. Pietro dell'Oste, Canonico metropolitano, il nostro deferente saluto.

Pia Opera per le Chiese Povere

Il prossimo venerdì, terzo del mese, nella Chiesa del Convento delle Zitelle in via Zanon dedicata alla B. Vergine della Salute vi sarà l'adunanza mensile degli ascritti alla Pia Opera dell'Adorazione Perpetua e delle Chiese povere. La mattina alle 10,15 celebrazione della Santa Messa secondo l'intenzione degli associati La sera alle 17,30 Adorazione e Benedizione Eucaristica con fervorino.

Borsa Missionaria Salesiana

Mons. Nogara Arcivescovo Udine

Teresa Piccolo P. G. R. 10; Quargnolo Lucia P. G. R. 10; N. N. 100; Contessa Sofia Deciarni 5; N. N. 5; N. N. 20; Lodovico Osti P. G. R. 5; N. N. per tramite prof. Don Ugo Mascotti 100.

All'Istituto "Tomadini,,

Con mercoledì gli orfanelli del Tomadini hanno incominciato la serie delle loro belle passeggiate estive.

Indossata la nuova divisa, lasciarono la città al mattino per tempo diretti a Rosarzo. Giunsero a Buttino quando l'aria era ancora fresca e continuarono il cammino per vie secondarie, attraverso i boschi ed i prati di quei graziosi colli. Dopo una breve sosta al Natisone, che passarono a guado con grande divertimento, raggiunsero la meta.

All'Abazia smaltirono il tradizionale pranzo al sacco, accompagnato questa volta da un bicchier di vino generoso offerto loro da un buon colono di S. E. l'arcivescovo.

Riposarono quindi qualche ora e poi presero la strade di Noax e di Orsaria per avvicinarsi alla città. Per via ebbero due merende che onorarono sempre d'un appettito formidabile. Finalmente alle 21 rientrarono a Udine al canto di inni patriottici e popolari.

Tutti ammiravano quei piccoli escursionisti tanto vivaci dopo 50 Km. di cammino.

Le Camicie Nere della M. Forestale partite per l'Africa Orientale

Domenica alle 11.5 è partito per l'Africa Orientale il contingente di Camicie Nere della 1.a Legione Milizia Forestale, destinato a far parte della Coorte speciale combattente della Milizia stessa.

Erano convenuti alla stazione per salutare i partenti il rappresentante di S. E. il Prefetto, il generale Moizo comandante la divisione celere, il segretario federale numerosi ufficiali superiori delle varie armi, il console comandante la Legione Milizia forestale con parecchi ufficiali, fascisti e numerosi cittadini. La partenza è avvenuta tr ail più vibrante entusiasmo.

Giovani e Piccole Italiane partite per la colonia alpina

Ieri mattina alle 8 e alle 9,30 con due autocorriere sono partite per la Colonia Alpina di Forni Avoltri (Carnia) settanta Giovani e Piccole Italiane di Udine e Provincia.

I giovanette sono partite felici di trascorrere 45 giorni con le loro dirigenti. Le ha accompagnate fino alla Colonia la Fiduciaria provinciale delle Giovani e Piccole Italiane signorina prof. Elena Corradi.

Diminuzione del prezzo dello zucchero

Nella provincia di Udine il prezzo all'ingrosso dello zucchero è diminuito di 15 lire al quintale. In seguito a ciò — come è stato stabilito dal Comitato intersindacale — da ieri il prezzo al minuto della zucchero è stato diminuito di 15 cent. al Kg.

Sport

Udinese-Siena 3-1

L'Udinese ha chiuso domenica la sua fatica annuale con una bella vittoria e ha brillantemente affermato la sua classe battendo il Siena per 3 a 1 e dimostrando ancora una volta di essere ben degna di quel posticino in Nazionale dal quale solamente disavventure l'hanno eliminata. Merita di essere menzionata la sostituzione di Bellotto con Zanussi e l'ottimo comportamento del quintetto attaccante che Bresin ha saputo condurre assai bene.

Nulla da rimarcare alla mediana che è stata all'altezza del suo compito. In confronto del portiere ospite Tonello è stato più preciso ed attento.

Al 7' e al 22' del primo tempo hanno segnato rispettivamente Bresin e Peresson. Al 3' dellla ripresa Cossio e più tardi l'onore di bandiera ad opera dell'ala sinistra senese.

Sono stati registrati sei calci d'angolo a favore dell'Udinese e uno contro.

Meazza ed altri dell'Ambrosiana assistevano alla partita dalla tribuna. Pubblico scarso.

Bollettino meteorologico

Temperatura minima nella notte 17; alle ore otto 20; massima nel pomeriggio 29. Pressione atmosferica 758; umidità relativa dell'aria 89. Cielo semicoperto.

Mortale sciagura in montagna

Domenica mattina all'alba il diciottenne Serio Brovelli, impiegato, di Udine, iscritto alla Società Escursionisti Friulani e caposquadra degli Avanguardisti, si era recato in bicicletta con due amici fino a Musi, per poi dare la scalata al monte omonimo, presso le sorgenti del Torre.

Iniziata la scalata, giunto a metà della roccia, si sedette su di una sporgenza per mettersi le scarpe ferrate. Colto da capogiro fu veduto dai due amici precipitare nel vuoto dall'altezza di circa cento metri su di un greto. I due amici esterrefatti diedero l'allarme e scesero dove giaceva esanime il corpo del giovanetto. Questi, che aveva riportato gravissime lesioni, spirò un'ora dopo senza riprendere i sensi.

Sul luogo si è recato il Maresciallo dei Carabinieri di Tarcento che, stabilito trattarsi di disgrazia, ha autorizzato la rimozione della salma, che fu trasportata nella cella mortuaria di Musi ove tutta la notte fu vegliata da avanguardisti di Tarcento.

La notizia della sciagura ha prodotto in città penosa impressione; ai congiunti sentite condoglianze.

Morto per annegamento

Domenica sera è stato rinvenuto annegato nelle acque della Roggia il signor Angelo Bastianutti di 74 anni, persona assai conosciuta e stimata in città.

Il sig. Bastianutti aveva recentemente subito una operazione agli occhi e si ritiene che, appunto perchè aveva la vista assai difettosa, sia caduto nel canale.

Il sig. Bastianutti dirigeva col figlio Ario un importante ufficio di rappresentanza commerciale.

Alla sua memoria mandiamo un mesto saluto, ai congiunti e in particolar modo al figlio Ario che da giovane fu per parecchi anni collega in giornalismo, le nostre condoglianze.

Giocando

Il dodicenne Mario Bonatti di Guglielmo abitante a Udine via Grazzano, si produsse accidentalmente una ferita lacera al polpaccio della gamba destra. Guarigione in 7 giorni.

Con l'acqua bollente

Il dodicenne Eugenio Sabetto di Pietro abitante a Udine, via Cividale, essendosi rovesciata addosso dell'acqua bollente, riportò ustioni di primo e secondo grado al collo e allà spalla destra All'ospedale è stato medicato e dichiarato guaribie in 10 giorni.

Grave caduta

La casalinga Vitalina Passone di Marcellino di 54 anni dimorante a Nogaredo di Prato mentre saliva per le scale a piuoli che mettono al fienile perdeva l'equilibrio e cadeva nel sottostante cortile riportando la frattura del braccio sinistro. All'ospedale civile veniva giudicato guaribile in un mese.

Scaricando una botte

L'agricoltore Ermenegildo Franzolini fu Giuseppe abitante in via Pradamano scaricando una botte ricevette un violento colpo che gli produsse al braccio destro contusioni guaribili in 10 giorni.

SEMI - PIANTE - BULBI
e FIORI DI STAGIONE -
LAVORI DI OGNI GENERE
IN FIORI FRESCHI
GASPARINI
UDINE - Via Savorgnana 25
Telef. 4-24

BOLLETTINO DEMOGRAFICO	
12-13 Luglio 1935-XIII	
NATI	12
(più 1 nato morto)	
MORTI	4
MATRIMONI	3

Stato civile

Nati legittimi: Colussi Palmira di Giovanni — Piol Egle di Attilio — Rizzi Ariano di Nereo — Pavan Anna di Carlo — Sturma Vitalina di Angelo — Moschioni Pietro di Emmo — Zucchini Renata di Renato — Illegittimi N. 5.

Pubblicazioni di matrimonio: Gandolfo Giuseppe appuntato di finanza con Tuomas Gioconda casalinga — Del Mestre Vittorio sottufficiale R. M. con Comparini Parisina civile — Furlani Antonio geometra con Rigetti dott. Maria, professoressa.

Matrimoni: Del Negro Aldo maresciallo R. A. con Rondelli Alice civile — Benassuti Dialma merciaio ambulante con Murador Dalia casalinga — Unello Guido agricoltore con Nigris Elsa casalinga.

Morti: Iacob Umberto di Lino di mesi 9 — Massarelli Pasquale di Giovanni di anni 36 elettricista — Milocco Ottorino di Angelo di mesi 3 — Plai Eleonora di Giacomo di anni 3.

INTERNEPPO

Dopo 21 anni!

Erano 7 anni che l'orfano di guerra Epifanio Foschiatti da Lauzzana aveva diritto alla pensione e nessuno se ne curava: D. Merluzzi gliela ottenne. Il caso, specificato è stato descritto su «La Patria del Friuli».

Sono 8 anni che è morto infortunato in Francia Francesco Dal Cozzo l'«Assurance» diede fallimento; l'avvocato morì; caso abbandonato e disperato; Don Merluzzi scrivendo al Procuratore Generale della Repubblica, al Ministero Esteri di Roma, al Tribunale, Consoli, ecc., ottenne da «Sequanaise» chèque di franchi 24.772.45 di soli arretrati.

S'intende tutto gratis, senza onere degli eredi residenti a Braulins di Trasaghis.

Dopo 15 anni Rossi Giov. fu G., orfano di guerra d'ambi i genitori, non era ancora riconosciuto e iscritto all'Albo Prov. degli O. G.. Il Municipio non si curava assicurando non essere diritto alcuno. D. Merluzzi lo fece riconoscere e iscrivere e gli fece ottenere la borsa di studio, quando, dopo 3 anni di collegio, indebitato, dovette lasciare gli studi!

Quanta noncuranza sulle borse di studio degli orfani: Durisotti D. Pacifico, Bernardis, etc., di Colloredo di Montalbano e Moruzzo. ditelo voi Certi casi furono segnalati al R. Prefetto.

Il 6 ag. 1914 in Libia (Bir Leigreiat), cadde, decorato, Gasperi Giuseppe di Angelo, da S. Margherita. Il padre ebbe il Decreo di decorazione: nessuno se ne curò. Dopo 21 anni, D. Merluzzi, scrivendo al competente Ministero, in un mese, in questi giorni, per la prima volta, ottenne, al padre, il soprassoldo di medaglia al v. m. a vita!

Ma perchè certi Municipi non fanno assistenza militare? (Bisogna andare al popolo!).

In questi giorni, per la prima volta, da D. Merluzzi, furono mandati a visita, per accertamenti medico-legali, tre feriti di guerra, di cui mai alcuno si curò che avessero la pensione! E son venti anni che sono feriti!

C'è qualche Comune che non ha trasmesso l'elenco matrimoni a Ufficio Distrett. Imposte; così i maritati dopo anni di matrimonio regolare, pagano ancora la tassa celibi, perchè l'Ufficio Imposte non sa che sono sposati!

TRA LA LIVENZA E IL PIAVE

(DIOCESI DI CENEDA)

Messe Novelle

A Pordenone (Roraigrande)

L'ultima messa novella era stata celebrata a S. Lorenzo Martire di Roraigrande esattamente quaranta anni fa, nella piccola chiesetta, ora scomparsa. Domenica, il lieto evento s'è rinnovato. L'avvenimento insolito, ha messo in giubilo tutta la popolazione dell'industre sobborgo cittadino. Pochi erano quelli che avevano assistito alla prima messa lontana; per tutti, e specialmente per i giovani, il fatto costituiva una bella e fausta novità. E Don Giuseppe Ragagnin ha salito l'altare del Signore non già nell'angusto tempio, ma nella nuova, monumentale e bella chiesa che con la sua mole imponente sovrasta l'abitato, tra l'entusiasmo di tutti i figli della sua terra.

Sonavano a festa le campane sabato sera, quando il novello sacerdote, proveniente dal Seminario Diocesano ha fatto il suo ingresso in paese accolto dal Clero, dalle Associazioni cattoliche e dalla popolazione che, in corteo, lo hanno accompagnato alla parrocchiale per una funzione eucaristica. Sarà forse inutile accennare alla preparazione anche esterna della borgata: non una casa che avesse omesso di addobbare con drappi e bandiere le sue finestre; archi, festoni di sempreverde e fiori, bandierine di tutti i colori dell'iride attraversavano le vie, tappezzavano i muri, davano una nota di festa dappertutto Al mattino seguente, domenica, Don Giuseppe ha distribuito alla messa del Parroco, il Pane Eucaristico ad un mezzo migliaio di persone che facevano la S. Comunione per lui. Più tardi, alle ore 10, ha avuto inizio la cerimonia, diremo così ufficiale della messa novella. Assunti i sacri paramenti all'Asilo, processionalmente, preceduto dalla Croce astile dal piccolo Clero, da sacerdoti e seguito dalle associazioni cattoliche, il giovane ministro del santuario, passando tra due ali di popolo commosso, è stato accompagnato al tempio dov' accolto al canto del « Tu es sacerdos » ha iniziato ,premesso il Veni Creator, la S. Messa. La chiesa presentava l'aspetto delle grandi occasioni: ressa di gente, ornamentazioni floreali ed addobbi. Nella celebrazione del sacrificio, Don Ragagnin era assistito dal suo Parroco e dai RR. Don Luigi Coromer, parroco di S. Giorgio, e prof. don Giuseppe Bortolin, vicerettore del Seminario Erano presenti in coro il Rev.mo Mons. dr. prof. Pietro D'Andrea, Rettore del Seminario ,il Parroco di Vallenoncello, il Curato di Roraipiccolo; prestava servizio all'altare il piccolo clero. La scuola di canto diretta dal sig. Sante Del Col e accompagnata all'harmonium dalla sig,na Novelli e da una scelta orchestra, ha eseguito impeccabilmente la Secunda Pontificalis del Perosi mentre all'Offertorio ed alla Comunione l'orchestra ha fatto udire delle pregevoli composizioni del Bottazzo. Il Parroco Don Umberto Gaspardo, con voce commossa, al Vangelo, ha pronunciato il discorso di circostanza. Alla fine della messa, don Ragagnin ha distribuito i ricordini alla popolazione che gli si era affollata intorno per baciargli le mani.

Nel salone dell'Asilo s'è svolto poi il pranzo con la partecipazione oltre che dei membri dei RR. Clero suaccennati e dei familiari, anche della fabbriceria e di altre distinte persone del paese. Allo spumante prese per primo la parola il Rev. Parroco per esprimere a don Giuseppe tutto il suo affetto ed i suoi voti. Lesse poi gli innumerevoli messaggi augurali giunti: per primo quello di S. E. mons. Vescovo che recava la benedizione. Brindarono poi il Rev. don Luigi Coromer e don Luigi Turrin. Rispose con forbite parole don Giuseppe, ringraziando tutti e non dimenticando nemmeno la stampa per — disse lui — il.... chiasso che aveva fatto. Il fotografo signor Piero Falomo che aveva colto i punti più salienti della cerimonai del mattino, ha eseguito alcuni riuscitissimi gruppi.

Dopo la funzione di ringraziamento, si è svolta all'Asilo una bella accademia musico-letteraria di recitazioni, dialoghi e canti. Brillante il discorso augurale del liceista Aldo Modolo. Erano presenti sacerdoti, distinte personalità ed una folla di parrocchiani. Infine ringraziò don Giuseppe, per il quale era stato composto perfino un inno musicato da Ines Novelli.

Magnifici i doni tra i quali una bella scrivania omaggio della popolazione ed una bicicletta dono del parroco e della fabbriceria. Per la circostanza è stata pubblicata anche una dedica egregiamente concepita una copia della quale, miniata su carta pergamena, è stata offerta a don Giuseppe da tutti i convenuti al pranzo.

A Portogruaro (S. Andrea)

Don Marco Battain ha celebrato domenica la sua prima Messa solenne nella Concattedrale di S. Andrea, sua chiesa parrocchiale. Per la circostanza dei striscioni multicolori, ineggianti al sacerdozio ed al novello levita, erano stati affissi sui palazzi della piazza e sulle pareti esterne del grande tempio. Una folla di cittadini, di amici e di gente venuta dal contado ha assiepato, alle ore 10, la concattedrale, che vestiva i panneggiamenti e gli addobbi delle solennità maggiori. In presbietrio avevano preso posto i membri dell'insigne Capitolo e parecchi sacerdoti della città e dei dintorni. Nella celebrazione del S. Sacrificio, il giovane sacerdote era assistito dal Parroco di Azzanello, don Secondo Bergamo, e dal Parroco di S. Nicolò, don Pietro Martin. Mons. Arciprete, dr. Gio. Batta Titolo, ha tenuto un dotto discorso. La cappella corale che aveva accolto con il canto del «Tu es sacerdos» — espressamente composto dal maestro Casagrande — don Battain all'ingresso nel tempio, ha accompagnato la sacra funzione con scelta musica. In precedenza era stato cantato il «Veni Creator».

Nella bella circostanza sono stati presentati al festeggiato parecchi ricchi doni e molti sono stati i messaggi augurali giunti per la circostanza.

A S. Martino al Tagliamento

Accompagnato dal rev.mo mons. prof. Paolo Martina, il novello sacerdote don Giuseppe Truan ha fatto domenica mattina un festoso ingresso in paese per la sua prima S. Messa. Archi di verde e di fiori, striscioni, ecc., adornavano la piazza e le vie. Ai confini della parrocchia, dove erano convenuti clero, associazioni e popolo. Fu presentato al giovane levita un omaggio di fiori ed un secondo ne ebbe passando davanti alla sua casa natale da parte della sorellina.

Nella chiesa zeppa si è svolto il S. Sacrificio nella cui celebrazione don Truant era assistito dal suo Parroco. Mons. Martina ha tenuto al Vangelo un elevato discorso sulla santità e la grandezza del sacerdozio. La « Schola cantorum » ha eseguito impeccabilmente una Messa del Bottazzo.

A mezzogiorno si svolse in canonica un pranzo al quale presero parte soltanto gli intimi. Ai vespri fu cantato l'inno di ringraziamento.

A don Truant sono stati offerti parecchi doni.

SECONDA EDIZIONE

RAIMONDO MANZINI Direttore responsabile

Società Anonima « Avvenire d'Italia » Stabilimento Tipografico

DALLA CARNIA

PALUZZA

Un cinquantennio

L'altro ieri i coniugi Vanino Giovanni fu Giacomo e Moro Maria, rispettivamente di 77 anni e 74, celebrarono il loro 50.o di matrimonio. I due vegliardi che hanno avuto ben nove figliuoli, di cui otto viventi e che all'occasione sarebbero stati circondati da un reggimentino di nipoti, si levarono di buon mattino, assistettero alla S. Messa e, equipaggiati di gerla, falce e rastrello, quatti, quatti, sussurandosi ricordi cari di giovinezza, salirono sul monte a circa mille metri e lavorarono fino al tramonto.

Pauroso capitombolo

Il meccanico Cescutti Tranquillo di Treppo Carnico, compiva un giro di prova pilotando la motocicletta del signor Di Centa Ottavio. Ad un certo momento, per la rottura della forcella, il malcapitato perdeva la padronanza della macchina e, dopo un breve e capriccioso itinerario, cadeva malamente ferendosi in forma abbastanza grave al tallone del piede sinistro. Il Cescutti venne subito medicato dal dottor Santoro di qui e con la automobile del signor De Monte accompagnato a casa.

Auguri di sollecita guarigione.

GORIZIA

Riduzioni interessi di mora

La Cassa di Risparmio di Gorizia, ridusse al 2 per cento le indennità di mora ai contribuenti morosi di imposte e tasse scadute negli annni 1933 e precedenti.

E questo 2 per cento la stessa Cassa lo devolve a favore dei singoli Comitati delle Opere assistenziali del P. N. F.

Questa deliberazione della Cassa di Risparmio, deliberazione che aiuta da una parte i contribuenti morosi e dall'altra parte benefica le opere assistenziali, merita tutto il nostro plauso e non possiamo a meno di additarla alla giusta comprensione della autorità sia civili che ecclesiastiche dei singoli luoghi perchè cooperino con la loro autorevole parola al raggiungimento dello scopo utile e benefico insieme.

Volo di propaganda e avio-raduno all'aeroporto di Merna

Nei giorni 25 e 26 corrente, all'aeroporto di Merna avranno luogo i voli di propaganda organizzati dall'Aero Club « Luciano Marni » di Gorizia a favore dei propri soci. I voli saranno effettuati con un «Cant 101» di recente costruzione e saranno gratuiti per i soci dell'aero club provinciale. I partecipanti ai voli di propaganda saranno tenuti a pagare solamente la quota di assicurazione, fissata in lire 2. Durante la giornata inaugurale le autorità provinciali parteciperanno ai primi voli sulla città.

Chiusura dell'anno scolastico della Scuola Convitto per Infermiere

Negli scorsi giorni si è chiuso l'anno scolastico della Scuola Convitto per Infermiere delle Suore della Provvidenza annessa all'ospedale Vittorio Emanuele III, Via Brigata Pavia.

Si chiude così il quarto anno scolastico dei corsi regolari per il rilascio dei diplomi d'infermiera professionale e di abilitazione a funzioni direttive nell'assistenza infermiera.

La commissione dell'esame di Stato era così costituita: cav. dott. Paolo Sirtori segretario generale del Comune, nella sua qualità di vice Presidente del Consiglio d'amministrazione della scuola; comm. prof. Oddo Casagrandi, direttore dell'Istituto d'Igiene dell'Università di Padova, in rappresentanza del Ministero dell'Educazione Nazionale; cav. dott. Giovanni Dinamonti, medico provinciale, in rappresentanza del Ministero dell'Interno; cav. uff. dott. prof. Luigi Sussi, direttore dell'ospedale civile, nella sua qualità di direttore della scuola e insegnante di anatomia e chirurgia; cav. prof. Piero Marin, primario di medicina interna dell'ospedale civile, quale insegnante di fisiologia ed assistenza medica; dott. Giorgio Rossaro, ufficiale sanitario, quale insegnante d'igiene e medicina sociale; prof. dott. Nicolangelo Carrara, quale insegnante di pediatria; Suor Dositea Valentin, quale direttrice della scuola.

A seguito di questi esami furono rilasciati ventisette diplomi di infermiere professionale e nove certificati di abilitazione a funzio direttive nell'assistenza infermiera.

Di queste dpilomate la maggioranza sono Probande dell'Ordine delle Suore della Provvidenza, quattro appartengono all'Ordine di San Vincenzo de Paoli di Bolzano, quattro sono convittrici laiche.

Giorni addietro coll'intervento del signor Segretario Federale colonnello Luraschi, del sig. comm. Fabioli in rappresentanza di S. E. il Prefetto, del sig. Vice Podestà cap. Galante e del sig. Commissario dell'Ospedale gr. uff. dott. Giordano, si tenne nell'aula d'insegnamento della scuola, all'Ospedale di Via Brigata Pavia, la cerimonia della distribuzione dei diplomi.

Nel discorso introduttivo della cerimonia, tenuto dal dott. Sirtori quale Vice Presidente del Consiglio d'amministrazione, fu fatta rilevare l'importanza di questa scuola istituita nel 1931, dalla quale escono annualmente le infermiere diplomate dell'Ordine della Provvidenza, il quale fornisce personale d'infermiere a circa 20 istituti ospitalieri e simili nelle Provincie di Trento, Gorizia, Udine, Trieste e Pola e inoltre al policlinico dell'Università di Pavia.

L'Ordine della Provvidenza gestisce inoltre degli ospedali nel Brasile e nell'Uraguai, dove alla direzione dei servizio delle infermiere sono già proposte delle ex-allieve di detta scuola.

Parlò inoltre alle allieve il direttore della scuola cav. uff. dott. prof. Luigi Sussi, indi la Madre Agnese Delugan, Vicaria generale dell'Ordine e Presidente del Consiglio d'Amministrazione della scuola, espresse i sensi del suo vivo ringraziamento alle Autorità intervenute, al Consiglio d'Amministrazione e al collegio degli Insegnanti.

Il raduno aviatorio

Si è svolto l'avio raduno presenti S. A. R. il Duca d'Aosta, S. E. il generale Opizzi, il dott. Gardini del Direttorio nazionale del Partito e il Segretario federale. Hanno partecipato all'avio raduno 23 apparecchi. La grande coppa di Gorizia è stata assegnata all'Aero Club di Vicenza per il maggior numero d'intervenuti. La piccola coppa di Gorizia e la coppa «Luciano Marni» sono state conferite all'Aero Club di Roma, per il maggior chilometraggio in linea retta.

TRIESTE

Il concorso nazionale bandistico

Si è svolto con imponente partecipazione di pubblico sabato sera alla Stazione Marittima e domenica sera a Montebello.

Sul grande podio si sono alternati i grandi complessi musicali che hanno eseguito magistralmente i vari brani musicali in programma.

La Giuria, su un podio a parte, giudicava le esecuzione e fra giorni esprimerà il suo giudizio.

Il concertone finale è stato diretto dal maestro Riccardo Zandonai, che è stato festeggiatissimo.

Sfilata di bande

Tutte le bande che hanno partecipato al concorso bandistico nazionale sono sfilate, domenica sera, lungo le rive, la piazza Unità, il corso Vittorio ove il corteo si è sciolto.

La popolazione ha applaudito ai vari complessi che nelle difficili esecuzioni si sono fatte applaudire. Si attendono adesso i responsi della giuria.

La morte del Parroco di Pirano

E' morto venerdì sera, con tutti i conforti della fede. Mons. Giorgio Maraspin parroco decano di Pirano.

Fu sacerdote esemplare e dedicò tutta la sua vita alle opere di bene. Nato nel 1869, fu consacrato Sacerdote nel 1892 ed a Pirano esercitò il suo ministero prima come cooperatore e poi come parroco per oltre 40 anni.

Fondò l'asilo «S. Giorgio» al quale diede la sua attività e anche tutte le sue sostanze.

Fu fervido sostenitore dell'Azione Cattolica che nella sua parrocchia organizzò in modo perfetto tanto che la Giunta aveva scelto Pirano come sede dell'annuale riunione dei Consigli parrocchiali dell'Istria.

Pirano perde un sacerdote amato e rispettato ed è perciò che tutta la popolazione ha seguito con trepidazione le fasi del male e con dolore vivissimo ha appreso la notifica della sua morte.

Chiusura dei corsi delle infermiere

A conclusione degli esami superati alla Scuola «G. Ascoli» in questi ultimi giorni, il presidente della Commissione, prof. Manni, consegnò alle alunne i diplomi di abilitazione a funzioni direttive.

Il premio «Guido Ascoli» toccò alla signorina Loser Ada per aver essa superato con lode le varie prove.

Molte altre religiose e laiche ricevettero il diploma e parole di encomio dalla Commissione esaminatrice.

Alla cerimonia erano presenti i capi dei vari servizi ospedalieri, il presidente ed il Consiglio d'amministrazione al completo.

Il torneo di tennis

Si è chiuso, con le partite disputate domenica scorsa, il torneo internazionale di tennis.

Alle partite di chiusura ha presenziato S. A. R. il Duca d'Aosta.

FIUME

Le manifestazioni fasciste

Nel popoloso quartiere di Borgo Marerina è stato solennemente inaugurato la Casa del Fascio con l'intervento di tutte le autorità e del dott. Gardini, componente il Direttorio Nazionale in rappresentanza del Segretario del Partito.

Dopo vibranti parole di saluto pronunciate dal Segretario Federale il dott. Gardini ha porto ai fascisti il saluto del Segretario del Partito ed ha ricordato come Fiume si sia sempre trovata alla avanguardia dell'italianità e del fascismo. La manifestazione si è chiusa con l'appello al caduto fascista Stefano Caisessi cui è dedicata la nuova costruzione. Successivamente i gerarchi si sono recati alla vasta sede del Guf recentemente inaugurata dove il Segretario ha rivolto il saluto dei gogliardi di Fiume al rappresentante del Segretario del partito che ha risposto ricordando le benemerenze patriottiche ed organizzative degli Universitari fiumani e dei departi studenteschi in partenza per l'Africa orinetale. Ha seguito una sfilata delle forze giovanili militarizzate. Ebbe quindi luogo il rapporto degli ufficiali dei Fasci Giovanili.

Nuova linea marittima

Domenica è giunta in porto la motonave «Calitea», del Lloyd Triestino che ha iniziato da Fiume il servizio celere per Alessandria d'Egitto con scali a Zara, al Pireo e a Rodi. La cerimonia inaugurale della nuova linea che muoverà regolarmente da Fiume per l'Egitto è avvenuta a bordo della moderna motonave alla presenza dei rappresentanti della società armatrice e di tutte le autorità fiumane.

ZARA

Fraternità italica

Domenica sono giunte folte comitive di azzurri di Dalmazia di Pola e giovani fascisti della provincia di Macerata, festosamente accolte dai camerati della Dalmazia. Dopo l'omaggio ai Caduti, gli ospiti, sono stati ricevuti alla casa Littoria dal Segretario federale e quindi hanno visitato la città fraternizzando con la cittadinanza in una atmosfera di passione patriottica.

Anno XL - N. 163

L'AVVENIRE D'ITALIA

Martedì 16 Luglio 1935

Il XIV luglio in Francia

Le manifestazioni si sono svolte senza alcun incidente

PARIGI, 15 pom.

Nel pomeriggio di ieri si sono svolte le annunziate manifestazioni indette dal Fronte popolare e dalle Croci di Fuoco nella ricorrenza del 14 Luglio.

Al corteo organizzato dal Fronte popolare hanno preso parte quindici gruppi con fanfare e bandiere che hanno sfilato avendo alla testa i dirigenti dei vari gruppi di sinistra partecipanti alla manifestazione. Verso le ore venti il corteo si è sciolto senza dar luogo a incidenti.

Alle 17,30 le «Croci di fuoco» i «briscards» ed i volontari nazionali si sono ammassati all'Avenue Giorgio V con le loro bandiere. Alle ore 18 il corteo si è messo in moto. Dietro la fanfari, che suonava marcie patriottiche, era una vera selva di bandiere. Salutate da scroscianti acclamazioni dalla folla le Croci di fuoco hanno raggiunto il terrapieno dell'Estoile. Il Presidente delle Croci di Fuoco Colonnello De La Roque, vestito in nero, con la croce di guerra sul petto, si è avanzato verso la «pietra sacra» avendo al fianco Lebeck, Presidente dell'unione Nazionale dei Combattenti. I dirigenti del movimento hanno deposto sulla tomba due grandi corone: una delle Crci di Fuoco e dei «briscards», l'altra dei Volontari nazionali. Nel silenzio profondo dell'immensa folla che circondava l'Arco di Trionfo si sono udite le rituali battute del «Saluto ai Morti». Il Colonnello De La Roque ha compiuto il gesto di ravvivare la fiamma.

Il Corteo ha sfilato indi sotto l'Arco di Trionfo in fila di 12 uomini. A passo cadenzatai e proseguendo ped l'Avenue Roch. Alla testa delle varie sezioni erano tra gli altri il Generale Niessel, il valoroso pilota Mermoz e moltissimi altri decorati.

Verso le 19,30 le Croci di fuoco, i «briscards» i volontari nazionali erano tutti giunti nei viali del Bois de Bulogne all'altezza della porta De Dauphine. Il colonnello De La Roque ha passato una rapida rivista e quindi ha rivolto alla massa dei partecipanti al corteo vibranti paro'e per compiacersi dello spettacolo d'ordine, d'armonia, di disciplina dato e che, egli ha detto difende la moneta, le finanze e le frontiere della Francia meglio di qualsiasi legge e di qualsiasi decreto. Ha terminato ordinando il saluto alla bandiera.

Si sono udite echeggiare le voci del saluto alla bandiera mentre la immensa folla si scopriva. Quindi la «Marsigliese» venne cantata a gran voce da parecchie migliaia di uomini e di giovani. Lentamente i vari gruppi si sono allontanati per rientrare alle rispettive sedi.

Le manifestazioni in Francia in occasione del 14 Luglio si sono svolte da per tutto nella più grande calma.

Erano state adottate, come è noto, eccezionali misure d'ordine.

La cerimonia ufficiale si era svolta a Parigi nella mattinata.

Una grande folla desiderosa di assistere allo sfilamento delle truppe si ammassava in piazza dell'Etoile e lungo i Campi Elisi. I soldati erano schierati lungo l'Avenue Foch fino al bosco di Boulogne. Verso le ore 8,40 scortate dalle guardie mobili, sono comparse la vettura del presidente della Camera e quello del Presidente del Senato. Nella tribuna riservata al Governo hanno preso posto il sig. Laval, presidente del Consiglio, circondato dai membri del gabinetto, il corpo diplomatico al completo e gli addetti militari stranieri.

Il Presidente della Repubblica, accompagnato dal ministro della difesa nazionale, è giunto verso le ore 9. Il Capo dello Stato e i ministri sono passati sotto l'Arco di Trionfo salutando la tomba del Soldato Ignoto. Quindi hanno passato in rivista le truppe schierate lungo l'Avenue Foch. Il presidente è poi ritornato nella tribuna. Subito dopo ha avuto luogo la consegna delle bandiere alle nuove unità dell'aeronautica. Successivamente il gen. Gouraund, governatore militare di Parigi, ha dato il segnale dello sfilamento di cui ha preso il comando. Al termine dello sfilamento, avvenuto tra gli applausi della folla, il presidente della Repubblica ha vivamente felicitato il generale Gouraund per la bella tenuta delle truppe.

La politica estera jugoslava

Gli incontri del Principe Paolo e del Capo del Governo

BELGRADO, 15 pom.

Il Presidente del Consiglio si è recato a Bled ad incontrare il vice-presidente del consiglio e ministro della guerra ellenico Condylis, che era stato ricevuto alla frontiera, nel suo viaggio di ritorno dall'Italia, dal ministro della guerra generale Zivkovic e dalle autorità di Lubiana.

Commentando tale incontro i giornali rilevano che Condylis e Stojadinovic esamineranno tutte le questioni che interessano i paesi balcanici e specialmente la Jugoslavia e la Grecia.

Commentando il viaggio del Principe Paolo in Romania il « Deutsch Voksblat », organo delle minoranze tedesce in Jugoslavia, scrive che nei circoli diplomatici di Belgrado si segue con particolare attenzione la visita che viene definita esclusivamente di carattere privato. Tuttavia si ritiene che in tale occasione saranno esaminati i maggiori problemi attuali.

Dodicimila morti per le inondazioni in Cina

SCIANGAY, 15 pom.

Secondo notizie da fonte cinese centomila persone sono rimaste senza ricoveri nello Shangtung occidentale in seguito alla inondazione del fiume Giallo. Ad Hankow, nella provincia di Hopey, il fiume Giallo e il fiume Han trasportano numerosi cadaveri. In alcune regioni inondate le truppe sono senza vettovagliamento da due giorni. Secondo cifre non ufficiali il numero dei morti in seguito alle inondazioni del fiume Azzurro nel distretto di Ichang ammonta a 12.000.

Schuschnigg accompagna a Vienna la salma della consorte

VIENNA, 15 pom.

Nel pomeriggio di ieri è rientrato per ferrovia a Vienna il Cancelliere Schuschnigg, accompagnando la salma della consorte.

Il Cancelliere è stato ricevuto alla stazione dai membri del Governo con Starhemberg giunto a Vienna da Venezia. Con grande fermezza d'animo il sig. Schuschnigg non ha voluto affidare ad altri le cure dello Stato che egli continua quindi a dirigere. Il figlio del Cancelliere è rimasto all'ospedale di Linz dove dovrà subire un'operazione in seguito alle ferite riportate nel tragico incidente.

La salma della signora Schuschnigg è giunta a Vienna con lo stesso treno con cui è arrivato il Cancelliere.

Dopo la benedizione alla stazione, la bara è stata deposta sopra un carro tirato da quattro cavalli. Seguivano il carro funebre il Cancelliere, circondato dal padre e da alcuni famigliari: quindi il Governo e numerosissimi membri del Corpo diplomatico.

Il corteo ha attraversato tra due fitte ali di popolo diversi quartieri della città per giungere fino alla chiesa parrocchiale di Hietzing, ove la salma è stata composta sopra un alto catafalco sormontato da un baldacchino trapunto d'argento. Il Cancelliere è ritornato quindi nella sua abitazione accompagnato dal principe Starhemberg e dagli altri ministri.

Tutti i giornali dedicano alla disgraziata signora Schuschnigg ampi necrologi, esaltandone le alte virtù.

La consorte del Cancelliere era nata a Bolzano nel giugno 1900 e a Bolzano visse nella giovinezza con la madre Rosa de Anderlan e col padre Giuseppe Masera, uno stimato commerciante che abita in via Cappuccini. Dopo aver frequentato le scuole commerciali e l' Istituto superiore femminile a Bolzano, si trasferiva nel 1922 a Innbruck per entrare nell'Istituto delle Orsoline. E' stato appunto in quella città che la signorina Masera conobbe l'avv. Schuschnigg che esercitava allora la professione a Innsbruck. Il 7 ottobre del 1924 venivano celebrate le nozze; dal matrimonio nasceva il figliolo Curzio che ha ora 8 anni.

Al Cancelliere sono pervenuti moltissimi telegrammi di condoglianze da quasi tutti i Capi di Stato e di Governo tra cui il Re d'Italia.

Per quanto l'inchiesta sulle cause che hanno originato l'accidente non sia conclusa, si va confermando l'opinione che esso è stato provocato da un improvviso guasto verificatosi allo sterzo. Secondo l'autista Tichy — che è purtroppo a sua volta deceduto — la macchina che procedeva a circa 80 all' ora non ha più da un momento all'altro risposto al comando del volante. L'autista mise subito in azione i freni, ma l'automobile probabilmente sotto l'azione dei freni stessi che forse non erano ben regolati, deviò a sinistra cozzando contro l'albero.

I funerali della compianta signora Schuschnigg avranno luogo martedì.

Dal Belgio sono giunte le condoglianze dell'ex Imperatrice Zita e dell'Arciduca Otto.

Le elezioni in Polonia

L'8 settembre per la Dieta e il 15 per il Senato

VARSAVIA, 15 pom.

Il bollettino delle leggi pubblica i decreti del Presidente della Repubblica che convocano le elezioni per la Dieta all'8 settembre e per il Senato al 15 settembre.

Il Comitato di direzione del partito populista, riunitosi a Varsavia, ha deciso di astenersi dalle suddette elezioni.

Ancora terremoto a Quetta

accompagnato da strani fenomeni

QUETTA, 15 pom.

Per la terza volta in un mese, la regione di Quetta è stata scossa da un terremoto di grande intensità. Le scosse assai violente, accompagnate da boati, durarono 15 secondi. Al momento delle scosse più forti nubi di polvere copersero le colline circostanti. Finora non si segnalano nè danni nè vittime.

Come si ricorderà alla fine di magggio Quetta fu quasi completamente distrutta dal terremoto e più di 40.000 persone perirono.

Undici vittime nel Belgio in un incidente della strada

BRUXELLES, 15 pom.

Un torpedone in servizio passeggeri è caduto nel canale Anversa-Thurhout. Il guidatore, nel tentativo di evitare un ciclista, ha preso male una curva e ha fatto precipitare il torpedone in acqua. Dei venti passeggeri dieci si sono salvati, gli altri dieci sono annegati, oltre al guidatore.

Aeroplano olandese che precipita

Sei passeggeri morti

AMSTERDAM, 15 pom.

Un aeroplano postale olandese, diretto da Amsterdam a Malmoe, mentre decollava dall'aerodromo di Echipnol, presso Amsterdam, è precipitato al suolo incendiandosi. Due passeggeri inglesi e quattro membri dell'equipaggio sono periti; gli altri passeggeri ed un membro dell'equipaggio sono rimasti incolumi.

50.403 viaggiatori sui treni popolari

ROMA, 15 pom.

Ieri 14 con 68 treni popolari e su di un percorso medio di andata-ritorno di km. 261 furono trasportati sulle FF. SS. 50.403 viaggiatori. Il programma per la prossima domenica 21 corrente è già stato diramato.

Le nozze Genova-Massimo

(seguito della prima pagina)

In questi giorni questa oasi paradisiaca ha subito trasformazioni onde poter accogliere gli augusti ospiti. Quattro chalets costruiti appositamente con tronchi di pino danno un aspetto caratteristico a questa località. In questi chalets sono disposte le tavole riccamente addobbate. In una tavola prendono posto i Reali con gli Sposi ed i Principi in altre le autorità invitate. La colazione è servita inappuntabilmente mentre una buona musica venuta da Lucca esegue scelti brani dei più celebrati autori. Le tovaglie sono tutte in azzurro e le posate d'argento. Terminata la colazione tutti gli invitati sono stati fatti passare sopra un'ampia terrazza lambita dalle azzurre acque del Tirreno e qui è stato servito il caffè.

I Sovrani e gli Sposi hanno conversato familiarmente con tutti gli invitati i quali poco a poco hanno lasciato il Gombo, mentre S. M. il Re, la Regina ed i Principi si sono trattenuti fino all'ultimo, cioè verso le ore 15.

Il Re alla Verna

VERNA, 15 matt.

(*m.*) Una commovente sorpresa hanno avuto ieri nelle prime ore della mattinata domenicale, i religiosi francescani e i fedeli che si trovavano raccolti al Santuario della Verna: poco prima delle ore otto Sua Maestà il Re, faceva un'improvvisa apparizione sul piazzale della Basilica dirigendosi a piedi e quasi inosservato verso la Gran Croce di legno che domina il Cosentino. L'augusto Sovrano che vestiva un abito borghese ed era accompagnato dalla contessa Calvi di Bergolo e dal Maggiore aiutante di Campo era giunto in automobile da San Rossore e in istretto incognito si accingeva a visitare i santuari della solitaria insigne rocca francescana.

Riconosciuto dai pochi presenti Sua Maestà è stato subito ricevuto e fervidamente ossequiato dal Padre Guardiano Arcangelo Perazzini e dai religiosi del Convento, e da loro accompagnato per il pio itinerario, mentre la piccola folla di pellegrini, invano trattenuta, Gli rinnovava umili manifestazioni di ossequio.

Dalla Basilica, il Sovrano è stato accompagnato alla Cappella delle Stimmate, ove ha brevemente sostato, quindi per i sentieri rupestri che conducono al Sasso Spino. Tornato poi alla Cappella di Santa Maria degli Angeli è stato introdotto nel Convento dove tutti i religiosi e i novizi gli hanno rinnovato tributi di devozione.

Sua Maestà si è anche degnato di apporre la sua firma all'Albo dei ricordi che già reca la traccia della sua visita del 1926 come i nomi augusti di altri Savoia.

Per la nuova strada della Melosa, il Re ha ripreso la via del ritorno. La sua visita è tanto più significativa in quanto si è compiuta alla vigilia di un augusto avvenimento famigliare: le nozze di Maria Adelaide col Principe Massimo.

ULTIME DAL VATICANO

Udienze pontificie

CITTA' DEL VATICANO, 15

Il Santo Padre ha ricevuto in privata udienza:

il Card. Rossi, Segretario della Congregazione Concistoriale;

il Card. Bisleti, Prefetto della Congregazione dei Seminari ed Università degli Studi;

il Card. Leme da Silveira Cintr, Arcivescovo di Buenos Aires;

Mons. Agagianian, Vescovo eletto di Comasco, Rettore del Collegio armeno;

S. E. il sig. Kohlruss, Ministro di Austria presso la Santa Sede.

Il cambio della guardia

nella Direzione Generale della Stampa

ROMA, 15 pom.

Il movimento dei Prefetti disposto recentissimamente ha un particolare interesse anche per i giornalisti. Esso comprende infatti, la destinazione allo Prefettura di M[illegible] dell'attuale Direttore generale della stampa italiana Neos Dinale e la nomina del suo succesesore nella persona del prefetto Francesco Felice.

Neos Dinale lascia l'importante posto dopo varii anni di fervida e intelligente attività svolta prima presso l'Ufficio stampa del Capo del Governo e, successivamente, presso il Sottosegretariato e il Ministero della Stampa e Propaganda. Collaboratore diligente di S. E. Ciano, egli lascia il più grato ricordo fra i giornalisti, con i quali ebbe quotidianamente rapporti improntati alla più schietta cordialità.

Il suo successore è una vecchia conoscenza dei giornalisti. Da vice-prefetto, infatti, S. E. Felice fu già apprezzato funzionario del Sottosegretariato alla Stampa e Propaganda. Nominato prefetto fu destinato ad una provincia di nuova creazione: Asti. I giornalisti che già lo ebbero prezioso e cordiale collaboratore, sono lieti, oggi, di vederlo tornare alle dipendenze del ministro Ciano con una più alta e delicata funzione.

Arruolamento nella Milizia portuaria

ROMA, 15 pom.

Il «Bollettino Ufficiale» in data 1.o luglio 1935-XIII notifica il concorso per l'arruolamento di 114 allievi militi della Milizia portuaria. Gli aspiranti debbono far pervenire la loro domanda non oltre il 15 settembre a' Comando 1.a legione portuaria — Centro di Reclutamento — Genova.

L'avv. Agnelli morto e il comandante Ferrarin ferito in un incidente d'aeroplano

GENOVA, 15 pom.

Pilotando un anfibio «S. 80», che proveniva da Forte dei Marmi, il comandante Arturo Ferrarin, con a bordo l'avv. Edoardo Agnelli, figlio del senatore, ammarava dinanzi a Sampierdarena e proseguiva flottando verso l'idroscalo. A un certo punto però incontrava in acqua un rottame e l'anfibio si rovesciava sbalzando i due passeggeri.

Immediatamente in loro soccorso accorrevano un motoscafo della vicina stazione della linea aerea e un battello delle guardie di Finanza. Il comandante Ferrarin veniva raccolto con una ferita al capo, in preda a grave *choc* traumatico. Lo avv. Edoardo Agnelli veniva invece ripescato cadavere in seguito alla frattura del cranio che aveva riportata urtando col capo in qualche parte del velivolo.

Dopo le prime medicazioni il comandante Ferrarin, le cui condizioni sono ora migiorate, veniva trasportato in un albergo, mentre la salma dell'avv. Agnelli, composta nella camera mortuaria dell'ospedale, era visitata dal Segretario federale, dal Podestà, dal Prefetto, dal Preside della Provincia, ecc.

Avvertito della sciagura, il senatore Agnelli, che si trova in questi giorni a Levanto, partiva immediatamente per recarsi presso la salma del figlio.

L'avv. Agnelli aveva 43 anni. Era vice-presidente del Consiglio provinciale dell'Economia corporativa, presidente della Società di Calcio «Juventus», vice-presidente della Fiat, presidente della Società anonima officine di Villar Perosa, presidente della Società per l'incremento del Sestrière e presidente del Consiglio d' amministrazione del giornale *La Stampa*.

Aveva una vasta cultura, che aveva perfezionata nei suoi numerosi viaggi; egli aveva più volte compiuto il giro del mondo.

Il sen. Agnelli, che aveva avuto il dolore, cinque anni fa, di perdere la figlia sua dilettissima, aveva concentrato sull'unico figlio Edoardo tutto il suo affetto.

CRONACA SPORTIVA

GIRO DI FRANCIA

La Digne Nizza vinta da Aerts

La sfortuna degli italiani

NIZZA, 15 pom.

La breve ma durissima Digne-Nizza ha avuto caratteri movimentati ed emozionanti, non tanto per le asperità del percorso che nelle sue salite non raggiunse mai i 2000 metri, ma per la pioggia che ha reso sdrucciolevoli le strade e malfide le discese, specialmente ai corridori italiani muniti di gomme liscie.

Inoltre i francesi hanno scatenato una vivacissima offensiva appoggiandosi su Speicher, che ora può considerarsi il capitano dei bianco-rosso-blu, spalleggiati in parte dai belgi che avevano tutto l'interesse di allontanare in classifica generale il pericolo Camusso-Morelli. Anzi verso la fine, quando a un gruppetto composto in prevalenza di belgi si è unito quello di Speicher si è avuta una grossolana irregolarità nella volata di Nizza: Le Greves è stato danneggiato da Aerts che l'ha afferrato per la maglia, a sua volta ha risposto sullo stesso tono ma ha dovuto soccombere al belga venendo sorpassato anche da Lapebie.

Morelli è stato oggi il migliore degli italiani pur dovendo lasciare il suo terzo posto al brillante Speicher. Quanto a Bergamaschi, il mantovano ha combattuto con grande coraggio ma non poteva fare di più date le sue precarie condizioni di salute. Ecco l'ordine d'arrivo:

1.o AERTS GIOVANNI (Belgio) alle ore 16.52'35", impiegando a compiere i chilometri 156 della tappa Digne-Nizza ore 4.22'35" alla media oraria di km. 35.646 (tempo agli effetti della classifica: 4.21'05");

2.o Lapebie Ruggero (Francia) a ruota;

3.o Ruozzi Gaby (1.o dei turisti-routiers), id.;

4.o Le Grevès Renato (Francia) id.; 5.o Speicher Giorgio (Francia) in ore 4.22'45"; 6.o Morelli Ambrogio (Italia) in 4.25'3"; 7.o Pelissier Carlo (1.o degli individuali, francese) id.; 8.o Teani Orlando (Italia) id.; 9.o Thierback Oscar (Germania) id.; 10.o Maès Romano (Belgio) id.; 11. Camusso Francesco (Italia) id.; 12.o Bertocco (t. r.) in 4.26'47"; 13.o Fontenay (indiv. francesi) id.; 14.o Rimoldi (Italia), id.

La classifica generale

La classifica generale, vi si può dare uno sguardo oggi, seconda giornata di riposo prima dell'altra infilata di tappe montagnose, non è tuttavia troppo nera per gli italiani. Dopo i timori, a volte ironicamente rilevati dai colleghi stranieri, di un fallimento vero e proprio della nostra squadra, possiamo guardare con interesse al 2.o posto di Camusso a quattro minuti dal primo, al 4.o di Morelli e — perchè no? — anche al 12.o di Bergamaschi che, se si rimetterà in gamba, avrà le sue parole da dire da Pan in avanti.

1. MAES ROMANO (Belgio) in ore 64.42'05";

2. Camusso Francesco (Italia) in ore 64.46'36";

3. Speicher Giorgio (Francia) in ore 64.47'13";

4. Morelli Ambrogio (Italia) in ore 64.49'09"; 5. Lowie Giulio (Belgio) in 64.54'23"; 6. Vervaecke Feliciano (Belgio) in 64.58'16"; 7. Vietto Renato (Francia) in 65.04'15"; 8. Maès Silverio (Belgio) in 65.11'21"; 9. Ruozzi Gaby (t. r.), primo dei turisti routiers in 65.16'13"; 10. Bernard Renato (t. r.) in 65.23'50"; 11. Archambaud Maurizio (Francia) in 65.24'51"; 12. Bergamaschi Vasco (Italia) in 65.26'07"; 13. Thierbach Oscar (Germania) in 65.29'10"; 14. Cogan Pietro (t. r.) in 65.32'33"; 15. Umbenahuer Giorgio (Germania) in 65.33'36"; 16. Cloarec Pietro (t. r.) in 65.41'55"; 17. Le Grevès Renato (Francia) in 65.48'33" 18. Fayolle Fernando (t. r.) in 65.49'42"; 19. Benoit Faure (t. r.) in 65.55'08"; 20. Mauclair Giuseppe (t. r.) in ore 66 00'20"; 21. Pelissier (ind.) in 66.0'22"; 22. Leducq (Francia) in 66.08'53"; 23. Gianello (t. r.) in 66.19'17"; 24. Granier in 66.22'23"; 25. Roth in 66.28'49"; 26. Dignef in 66.29'29"; 27. Harmann in 66.41'20"; 28. Cardona in 66.49'08"; 29. Lapebie in 66.52'24"; 30 Moineau in 66.52'36". Seguono: 32. Giacobbe in ore 66.56'46"; 33. Rimoldi in 66.57'16"; 54. Teani in 3,05'41"; 57. Di Paco in 68.31'29".

Nella classifica per Nazioni, l'Italia è sempre al secondo posto:

1. Belgio con ore 1,34'44"; 2. Italia con ore 195.01'43; 3. Francia con ore 195.16'19": 4. Germania con ore 198. 11'49"; 5. Spagna con ore 201.59'09".

Lo spagnolo Cepeda è morto

GRENOBLE, 15 pom.

Il giovane corridore spagnolo Cepeda, che durante la discesa del Galibier fece una brutta caduta, era — come ricorderete — stato trasportato nel nostro ospedale dove gli venne fra l'altro praticata la trapanazione del cranio. Dopo alternative di speranze e di timori, il povero corridore ha dovuto soccombere.

Cepeda aveva 28 anni e somigliava al suo compatriota Trueba. Aveva svolto una grande attività sia in patria che all'estero e, pur senza acquistare la popolarità della «Pulce cataliana» si era fatto notare come corridore dotato di ottimi mezzi e assai combattivo.

AUTOMOBILISMO

Caracciola vince il G. P. del Belgio

BRUXELLES, 15 pom.

Sul circuito di Francorchamps di chilometri complessivi 506.600 si è corso il Gran Premio del Belgio, di cui ecco i risultati:

1.o *Caracciola Rodolfo* (Mercedes) che impiega ore 3,12'31" a compiere i Km. 506,600 del percorso alla media oraria di Km. 157,500; 2.o Von Brauchitsch-Fagioli (Mercedes) in ore 3,14' 8" alla media di Km. 156,194; 3.o Chiron Luigi (Alfa Romeo) in ore 3,14'7" alla media di Km. 155,673; 4.o Dreyfus Renato (Alfa Romeo) in ore 3,17'4" alla media di Km.153,221; 5.o Benoist Roberto (Bugatti) fermato ai 31o giro; 6.o Lehaxp (Maserati) fermato al 31.o gio.

Giro più veloce di Von Brauchitch (Mercedes) in 5'23" alla media oraria di Km. 165.666.

La Varese Campo dei Fiori vinta da Cornaggia

VARESE, 15 pom.

La corsa in salita Varese - Campo dei Fiori ha dato i seguenti risultati:

Categoria 1100 cmc: 1.o Bergamini su Maserati, in 8'54", alla media di Km. 67.410; 2.o Villoresi Luigi, Fiat 508, in 9'29" media km. 63,268; 3o Cappelli Fiat 508, in 9'42,1, media 61,940.

Categoria fino a 2000 cmc: 1.o Barbieri su M. B. 1500 in 8'42"e 3 quinti alla media di km. 68,886; 2.o Lami Bugatti 2000 in 9'01"2, alla media di km. 66,494; 3.o Arezzi, Ala Romeo 1750, in 9'19"4 alla media di km. 64.,308.

Categoria oltre 2000 cmc: 1.o Cornaggia su Alfa Romeo 2300 in 8'22" e 2 quinti, alla media di km. 71,656; 2.o Musso su Alfa Romeo 2300 in 8'26" alla media di km. 71,146; 3.o Battaglia su Alfa Romeo 2600 in 8'27" e 4 quinti alla media di km. 70,894.

CALCIO

Le finali del campionato di prima divisione

Ecco i risultati delle gare dell'ultima giornata:

GENOVA. Doria b. Falk 2-0
PALMI: Taranto b. Palmese (forfait) 2-0
Girone B
UDINE: Udinese b. Siena 3-1
SANREMO: Reggiana b. Sanremese (forfait) 2-0

Ed ecco la classifica:
Girone A
Taranto, punti 11; Falk 6; Palmese2; Doria 2.
Girone B
Reggiana, punti 8; Siena 8; Udinese 7; Sanremese 0.

Austria batte Slavia

Allo stadio di Vienna alla presenza di una grandissima folla di spettatori si è svolta la partita tra la squadra dell'Austria e quella della Slavia per la Coppa d'Europa. L'incontro è stato vinto dall'Austria per 5 a 0. Il primo tempo si è chiuso a favore dell'Austria per 3 a 0.

MOTOCICLISMO

La Targa Florio a Corrao

PALERMO, 15 pom.

Sul classico circuito siciliano si è disputato la Targa Florio coi seguenti risultati:

1.o Corrao Achille su Norton categoria 350 in ore 1,51'59" coprendo il percorso di Km. 168,500 alla media oraria di Km. 88.435; 2.o Gambino Mario su Sertum categoria 250 in 2,7'32" alla media di Km. 79,038; 3.o Zammattano Salvatore su Benelli categoria 250 in ore 2,12'39"; 4.o Arena Filippo su Rudge categoria 350 in ore 2,22'4"; 5.o Zappalà Año su M. M. categoria 250 in ore 2,22'14" 6.o Di Salvo su Rudge categoria 500 in ore 2,28'12".

Il giro più veloce è stato quello di Achille Corrao e propriamente il 18.o compiuto in 3'37" e 3 quinti alla media di Km.92.646; della più piccola cilindrata il 22.o di Gambino in 4'5" e 1 quinto alla media di Km. 82 e 218.

TENNIS

Palmieri vince il torneo di Trieste

TRIESTE, 15 pom.

Si sono chiuse le gare tennistiche comprese nel programma del Giugno Triestino.

Ecco il risultati:

Singolare uomini, campionato di Trieste, finale: Palmieri batte Szigety per 6 a 2, 6 a 3, 6 a 4.

Singolare donne. campionato di Trieste, finale: Manzutto batte Zehden per 6 a 3, 6 a 2.

Doppio misto, campionato di Trieste, semifinale: Zehden - Kuhlmann battono Manzutto - Brosch per 6 a 2, 4 a 6, 6 a 4. Finale: Zehden - Kuhlmann battono Schroeder - Szigety per 6 a 3, 6 a 3.

Coppa S. Giusto, semifinale: Scotti batte Vedovelli per 7 a 5, 6 a 4. Finale: Scotti batte Facchinetti per 6 a 1, 6 a 3.

Alle parite ha assistito, festeggiatissimo, S. A. R. il Duca d'Aosta.

L'italiano Pietro Candoni ha vinto la Parigi-Dauville.

— La «Coppa Guzzi» corsasi al Mandello ha avuto per vincitore Masarati che ha battuto in volata Cazzulani.

— Il circuito di Fano è stato vinto da Gaggiotti del Gruppo Lombardo; 2. Desantis di Fano; 3. Poggipollini di Bologna.

La Famiglia, i congiunti e gl'intimi del compianto

Cav. Ufficiale

Giovanni Tellarini

commossi per le manifestazioni tributategli, ringraziano S. E. il Card. Arcivescovo, le LL. EE. Starace, Razza, Cobolli Gigli, Crollalanza, Prefetto Natoli, il Segretario Federale Colliva, tutte le gerarchie e le vecchie Camicie Nere del Fascismo bolognese, il G. R. Tinti, il Pubblico Impiego, i Ferrovieri fascisti ed in modo particolare il gr. uff. ing. Righetti e tutto il personale delle Costruzioni ferroviarie e del Genio Civile, nonchè quanti vollero dimostrare il loro affetto al caro Estinto.

FOSFOIODARSIN
"SIMONI"
E' il ricostituente razionale
per gli elementi che lo compongono e per la rapida assimilabilità
Chiedete nelle buone Farmacie o presso
L. CORNELIO — Padova
Decreto Pref. Padova 2083-1

MELEGATTI!
IL VERO PANDORO - VERONA

La più economica gustosissima acqua minerale da tavola si ottiene con le rinomate
Polveri VIS
Dell'ISTITUTO FARMACOTERAPICO del Dott. C. V. GUALANDI - Bologna
Concessionario Ditta GIOMMI Bologna

BANCA CATTOLICA DEL VENETO
Società Anonima - Capitale sociale L. 50.000.000
Sede sociale - VICENZA - Direzione generale
SEDI
BELLUNO - MESTRE (Venezia) - PADOVA - ROVIGO - TREVISO - UDINE - VICENZA
Filiali minori nei principali centri delle rispettive zone
Principali dati della situazione al 30 Aprile 1935
Capitale sociale e riserve . . L. 54.023.526,91
Depositi fiduciari . . . . . „ 261.192.840,39
Valori di proprietà . . . . . „ 103.589.408,30
Portafoglio e conti correnti . „ 149.026.863,24
EMISSIONE GRATUITA DEI PROPRI ASSEGNI CIRCOLARI
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA
ALLE MIGLIORI CONDIZIONI